

454.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta orale:			
Angeloni	3-03157	21439	
Taradash	3-03158	21439	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Muzio	5-05507	21441	
Ferrari	5-05508	21443	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Ozza	4-21190	21444	
Malentacchi	4-21191	21444	
Borghesio	4-21192	21445	
Guidi	4-21193	21445	
Ceremigna	4-21194	21446	
Ascierto	4-21195	21446	
Ceremigna	4-21196	21446	
Cesetti	4-21197	21447	
Piscitello	4-21198	21447	
			Borrometi 4-21199 21448
			Pecoraro Scanio 4-21200 21448
			Marras 4-21201 21449
			Borrometi 4-21202 21449
			Pampo 4-21203 21449
			Fiori 4-21204 21450
			Signorini 4-21205 21450
			Caruano 4-21206 21451
			Cimadoro 4-21207 21451
			Calderoli 4-21208 21451
			Ritiro di documenti del sindacato ispettivo 21452
			Sottoscrizione di un atto del sindacato ispettivo 21452
			Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:
			Alboni 4-16774 III
			Aloi 4-17854 IV

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1998

	PAG.		PAG.		
Armaroli	4-17598	IV	Foti	4-20138	XV
Bosco	4-18728	V	Gramazio	4-19164	XVI
Cangemi	4-10339	V	Lento	4-13271	XVII
Caruso	4-19027	VII	Marras	4-18865	XVIII
Collavini	4-15678	VIII	Migliori	4-19093	XVIII
Cordoni	4-18289	VIII	Molinari	4-17593	XIX
Crema	4-17794	X	Pasetto	4-17054	XX
Debiasio Calimani	4-14299	XI	Poli Bortone	4-15734	XXI
Faustinelli	4-17414	XII	Savarese	4-14799	XXII
Foti	4-16263	XIII	Storace	4-19826	XXIII
Foti	4-19615	XIV	Tassone	4-12983	XXIII
Foti	4-19616	XV	Zaccheo	4-16055	XXIV

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative la trasmissione « Parlamento In », in onda sulla rete Italia 1, si è contraddistinta per una vistosa, palese, faziosa informazione nei confronti dell'Udr, violando i più elementari principi di una corretta informazione politica —:

tale atteggiamento potrebbe derivare dall'assetto proprietario di Mediaset che, in attesa dell'approvazione della normativa sulla regolamentazione del conflitto di interessi, vedono il principale azionista di Mediaset ricoprire il ruolo di *leader* di un partito politico —:

quale siano le valutazioni del Governo al riguardo e se, in vista della prossima, decisiva scadenza del 31 gennaio 1999 per l'assegnazione delle frequenze radiotelevisive, non ritenga che tra i criteri di valutazione, debba essere tenuto in debita considerazione anche il criterio del rispetto della *par condicio* nella informazione politica. (3-03157)

TARADASH. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

domenica 29 novembre 1998 un detenuto, il signor Luciano Ciccolunghi è stato trovato morto nella sua cella nel centro clinico di Regina Coeli;

il signor Ciccolunghi era stato arrestato il giovedì precedente per il furto di un'autovettura e, in stato di fermo, trasferito all'ospedale San Camillo dove, dopo avergli prestato le prime cure, i medici gli

prescrivevano, per « riferite percosse », venti giorni di ricovero che però l'uomo rifiutava;

non appena avvisata dell'arresto, la madre del Ciccolunghi si recava al carcere per portargli le medicine fluidificanti di cui il figlio, affetto da tromboflebite e tossicomane da molti anni, necessitava, ma la direzione di Regina Coeli rifiutava di accettarle;

successivamente, la stessa sera dell'arresto, due persone, che la madre del Ciccolunghi ha identificato come « poliziotti », si presentavano al domicilio del detenuto, facendosi consegnare otto fiale del medicinale;

nel corso del processo per direttissima, fissato per il sabato ed il cui dibattimento veniva rinviato, il detenuto chiedeva che venisse posto a verbale l'accertamento sulle sue condizioni di salute ai fini della certificazione delle fratture al setto nasale e ad una costola;

a seguito di tali fatti, il pubblico ministero sollecitava una perizia sullo stato del detenuto, istanza rifiutata dal tribunale che disponeva però che nel carcere fosse garantita la somministrazione dei farmaci necessari per il trattamento della flebite;

l'avvocato Giuseppe di Noto, legale della famiglia Ciccolunghi, ha riferito che già nel verbale di arresto gli agenti riportavano notizia di una movimentata colluttazione alla fine della quale venivano riscontrate le fratture;

il legale ha altresì dichiarato che al momento del riconoscimento della salma, « il volto dell'uomo era tumefatto, la bocca pesta, piena di sangue rappreso. Aveva anche un cerotto sul mento »:

il pubblico ministero incaricato, il dottor Pietro Giordano, ha disposto l'autopsia e il sequestro dei verbali del fermo,

i referti dell'ospedale e le schede compilate all'interno del carcere;

i cinque compagni di cella del Ciccolunghi hanno riferito di averlo sentito ripetutamente tossire durante la notte tra il sabato e la domenica, giorno del decesso, e che per questo lo avrebbero lasciato

dormire più a lungo la mattina, prima di scoprire che era morto —:

quali provvedimenti intendano adottare per verificare le responsabilità in ordine alle lesioni occorse al detenuto nonché al trattamento sanitario ricevuto fuori e dentro il carcere. (3-03158)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MUZIO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il 16 marzo 1998, Fernanda Giannasi, un'ingegnere per la sicurezza del ministero del lavoro a San Paolo, nonché una dei *leader* per la messa al bando dell'amianto in Brasile, ha pubblicato su *internet* un manifesto colmo di indignazione sull'uso dei giornali medico-scientifici in America Latina, i quali vengono impiegati come veicolo di propaganda da parte dell'industria dell'amianto, come ad esempio il giornale « *Salud Ocupacional* »;

il punto di vista della Giannasi è stato anche espresso da molti altri scienziati di tutto il mondo in un editoriale intitolato: « lettera aperta all'editore di *Salud Ocupacional* » nell'*International Journal of Occupational and Environmental Health*, vol. n. 2, aprile-giugno 1998, p. 131, lettera di cui la Giannasi è uno dei firmatari;

questo manifesto riportava l'informazione secondo cui la Eternit sa Brasile, una sussidiaria brasiliana della multinazionale « *Saint Gobain* », si era fatta promotrice di un accordo extragiudiziale a Osasco, offrendo da 5000 a 15000 reais, circa 4.500-13.000 dollari alle vittime dell'amianto;

questa offerta comprendeva anche un piano d'assistenza sanitaria (Pame), un piano privato amministrativo della stessa Eternit ed era diretta a tutti gli ex dipendenti che non hanno ancora mostrato sintomi di patologie connesse all'amianto, ma sui quali sono stati riconosciuti indicativi cambiamenti che sono di norma segnali premonitori delle patologie suddette;

il testo finale dell'accordo dichiara che l'assistenza sarebbe stata offerta gra-

tuitamente agli ex dipendenti inclusi nel piano;

questo accordo mostra gravi elementi deteriori quali: *a)* è pieno di terminologie medico-legali quasi impossibili da capire per chiunque manchi di un livello d'istruzione universitaria; *b)* riguardo alla « persona esaminata » che è l'espressione che viene usata nel contratto a proposito dell'ex dipendente che ha subito un'esposizione all'amianto, l'accordo richiede che l'ex dipendente che vi aderisce « rinunci espressamente o irrevocabilmente ad ogni tentativo di dar luogo a procedimenti per danni di ogni genere, direttamente o indirettamente correlati a menomazioni fisiche, morali o biologiche causate dall'esposizione potenziale o effettiva, temporanea o permanente, all'effetto delle polveri di amianto nella fabbrica Eternit di Osasco; *c)* l'accordo stabilisce che, « nel caso in cui qualsiasi membro del comitato si trovi per qualsiasi motivo nell'impossibilità di proseguire il suo lavoro in questo ente », gli altri membri dovranno nominare un sostituto, previa approvazione espressa dalla Eternit; *d)* la copertura finanziaria garantita dalla Eternit non ha efficacia nel caso di bancarotta della società; *e)* il cancro polmonare verrà riconosciuto come patologia compensabile nel quadro, dell'accordo solo se preceduto dalla asbestosi, posizione questa che denota gravi carenze scientifiche, in quanto studi cimici autorevoli hanno dimostrato che la presenza di asbestosi non costituisce necessariamente un prodromo che caratterizza l'insorgere del carcinoma polmonare da amianto; *f)* i legali che rappresentano gli interessi della Eternit sono gli stessi che rappresentano gli ex dipendenti sofferenti di patologie connesse all'esposizione dell'amianto;

i giudici della terza e della ventisettesima sezione civile di San Paolo hanno rifiutato di sancire questo accordo, con la seguente motivazione: « si tratta di una transazione illecita »; « la Eternit ha tentato di giungere ad una transazione col

fine di prevenire una eventuale condanna ove si potrebbero disporre termini più onerosi»; « questo strumento di transazione va ritenuto incostituzionale » ed è stato creato « ... solo per fornire una parvenza di legittimità sancita giudizialmente ad un negoziato di dubbia validità fra un potente gruppo economico e i lavoratori che si trovano nell'evidente incapacità di comprendere cosa abbiano sottoscritto »;

un'altra sentenza ha ordinato alla Eternit il risarcimento nei confronti di Joao Batista Mom, ammalato di asbestosi, quale indennizzo per danni fisici per l'equivalente di un vitalizio da corrispondere mensilmente a partire dal 17 novembre 1977; per il pagamento dei danni fisici e il costo delle cure sanitarie si partiva da 11.700 reals circa 10.300 dollari senza tuttavia alcun pregiudizio per eventuali diritti al futuro rimborso di spese mediche o ospedaliere; infine, la sentenza disponeva il pagamento di 100.000 reals circa 90.000 dollari in risarcimento dei danni morali;

l'ingegner Giannasi ha seguito attentamente i casi dei lavoratori sottoposti ad esami clinici, (al 16 ottobre 1998 ne sono stati esaminati 764), e sino ad ora sono stati diagnosticati 70 casi di asbestosi attiva, due morti da asbestosi, 154 casi di placche alla pleura, 97 casi di diminuita capacità respiratoria, tre casi di carcinoma polmonare per ex dipendenti ancora in vita, un caso di mesotelioma pleurale per un ex dipendente deceduto (gli eredi hanno ricevuto 25.000 reals di risarcimento, circa 22.500 dollari); si sono riscontrati, poi, 5 casi di morte per carcinoma polmonare e 7 casi di morte per carcinoma gastrointestinale senza che vi sia stato alcun riconoscimento o risarcimento ufficiale, per altri 28 casi di morti è ancora in corso un'inchiesta, per essi la patologia riguardava l'apparato gastrointestinale, anche se le certificazioni relative sembrano incomplete nello stabilire le cause dei decessi;

in virtù dell'articolo 14 del codice penale l'8 novembre del 1998 l'Eternit ha querelato l'ingegner Giannasi per diffamazione, presso la seconda sezione penale di

Pinheiros, con l'ingiunzione a fornire testimonianza, assistita dal suo avvocato dottor Idibal Pivetta, entro 48 ore sul caso Eternit;

il processo penale ha dato luogo ad una serie di reazioni di protesta da parte di esperti, scienziati, sindacalisti, lavoratori, studiosi, nonché da parte degli istituti sottoelencati, i quali si sono rivolti al giudice della seconda sezione penale di Pinheiros: a) APHA (American Public Health Association); b) SOEH (Society for Occupational and Environment Health); c) Sindacato metallurgici di Osasco, Stato di San Paolo; d) Lettere rivolte all'organizzazione internazionale del lavoro a Ginevra; e) Associazione per lo studio sui rischi da lavoro, ALERT, Parigi; f) ANDEVA (Associazione nazionale della difesa vittime dell'amianto); g) Rete internazionale per la messa al bando dell'amianto; h) Federazione chimici della *Confederation générale du travail* francese; i) White Lung Association;

scienziati di fama internazionale hanno censurato l'azione intentata dalla Eternit, ritenendola un « atto spregevole » o una « azione da irresponsabili » (dichiarazione di Joseph Ladou della scuola di medicina dell'università della California di San Francisco, in un'intervista allo *Estadado de Sao Paulo* del 22 novembre 1998);

per la Giannasi è stata esperita l'azione penale anziché civile, come sarebbe avvenuto in qualsiasi altro paese democratico, nonostante il fatto che non vi sia stato un danno personale e che la Giannasi abbia espresso dichiarazioni contrarie ad una prassi produttiva pericolosa per la salute dei lavoratori, quale viene riconosciuta in tutto il mondo, in una vasta letteratura medica e tramite azioni legali che proibiscono l'impiego di questi procedimenti cancerogeni, prassi che viene definita nella categoria dei « crimini industriali »;

un procedimento di questo tipo può arrecare un danno all'immagine della carriera di una professionista che si è sempre distinta per la sua attività in difesa della

salute dei lavoratori, scrivendo di questi temi in innumerevoli articoli in Brasile e nel resto del mondo; questo è il caso di Fernanda Giannasi, che è stata invitata a parlare di fronte al Parlamento britannico sul bando all'amianto nel febbraio del 1998 che ha ricevuto un'onorificenza dal consiglio comunale di Osasco per le sue benemeritenze relativamente alla tutela della salute dei lavoratori e al sostegno delle vittime dell'amianto. Questo processo può tradursi in un danno per la salute pubblica, nel caso in cui l'ingegner Giannasi venga condannata ed incarcerata per questo reato o le possa essere impedito l'esercizio della sua professione —:

quali atti intenda adottare — anche attraverso la nostra rappresentanza diplomatica — per segnalare al Governo brasiliano la necessità di garantire la libertà di espressione dell'ingegner Fernanda Giannasi ed in difesa degli interessi dei lavoratori del settore colpiti da malattie professionali, e dal rischio di neoplasie dovute alla lavorazione dell'amianto, fibra mortale contro la quale in Italia hanno energicamente combattuto le comunità scientifiche, le organizzazioni sindacali, le associazioni dei cittadini, e il Parlamento della Repubblica. (5-05507)

FERRARI e ROMANO CARRATELLI.
— *Al Ministro per le politiche agricole.* —
Per sapere — premesso che:

con decreto della regione Calabria n. 244 del 29 aprile 1996 è stata riconosciuta l'Associazione provinciale allevatori di Vibo Valentia;

a tale associazione aderiscono oltre mille allevatori appartenenti ai 51 comuni della provincia di Vibo Valentia, e la stessa a sua volta aderisce all'associazione regionale allevatori della Calabria nonché a quella nazionale;

l'A.P.A. fornisce agli associati tutti i servizi previsti dalle normative regionali, nazionali e comunitarie;

allo stato degli atti l'A.P.A. di Vibo Valentia è, quindi, nell'esercizio e nella pienezza delle sue funzioni ad eccezione della tenuta dei libri genealogici e della effettuazione dei controlli funzionali relativi al bestiame iscritto ricadente nell'ambito territoriale della detta provincia, anomalamente mantenuta della vecchia provincia madre di Catanzaro —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per eliminare il lamentato inconveniente. (5-05508)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

OZZA, ASCIERTO, MALGIERI, LANDI e TOSOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 20 febbraio 1995 è stato bandito un concorso pubblico a complessivi 418 posti per l'accesso al profilo professionale di dattilografo della quarta qualifica funzionale dell'amministrazione civile del ministero dell'interno;

al termine delle prove concorsuali sono risultati idonei, solo nella regione Lazio, 398 candidati rispetto ai 52 posti previsti dal concorso;

in data 30 ottobre 1998 il Consiglio dei Ministri ha deliberato un ampliamento degli organici delle amministrazioni statali pari a 5.020 unità, 400 delle quali da destinarsi al ministero dell'interno;

la vigente normativa in materia di pubblico impiego prevede che l'efficacia delle graduatorie relative ai concorsi pubblici si estenda per i diciotto mesi successivi alla data di pubblicazione, al fine di garantire la copertura di posti che dovessero eventualmente rendersi disponibili e, pertanto, il concorso sopra menzionato risulterebbe già privo di validità —:

se sia al corrente dei criteri stabiliti per l'assegnazione dei 400 posti del suo dicastero e per quale ragione non abbia tenuto in considerazione i candidati dichiarati idonei nelle prove del concorso di cui al citato decreto ministeriale 20 febbraio 1995;

se non ritenga un ingiustificato spreco di risorse economiche bandire concorsi con decine di migliaia di candidati per l'assegnazione di poche decine di posti;

se non sia possibile prendere in considerazione l'ipotesi di prorogare l'efficacia della graduatoria del concorso in premessa, al fine di consentire indubbi ri-

sparmi per le casse dello Stato e maggiore tutela per le persone a cui sia stata riconosciuta l'idoneità. (4-21190)

MALENTACCHI, DE CESARIS e LENTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre e il 1° dicembre del 1998 forti e persistenti precipitazioni atmosferiche hanno provocato danni ai comuni di Montelupone, Potenza Picena, Recanati e Porto Recanati, tutti comuni della provincia di Macerata;

i sindaci dei citati comuni hanno immediatamente richiesto al servizio regionale di protezione ed alla prefettura che i territori colpiti fossero dichiarati soggetti a calamità naturali;

le forti precipitazioni hanno provocato l'esondazione del fiume Potenza che ha causato notevoli danni ad abitazioni private, a terreni agricoli coltivati, ad attività industriali e artigianali, oltre che a numerose strade;

l'inagibilità di alcune strade e la conseguente impossibilità di garantire il trasporto alunni ha portato, in alcuni casi, alla chiusura delle scuole;

l'evento verificatosi in provincia di Macerata ripropone l'inderogabile esigenza di interventi tempestivi, concreti e strutturali, riguardanti l'assetto idrogeologico della bassa valle del Potenza con particolare riferimento al corso del fiume ed ai suoi affluenti, nonché al problema delle « barriere » al deflusso delle acque rappresentato dalla strada statale n. 16 e dalla linea ferroviaria Bologna-Lecce —:

se siano a conoscenza della situazione creatasi in provincia di Macerata a causa delle forti precipitazioni avvenute il 30 novembre e il 1° dicembre del 1998;

quale sia l'entità accertata dei danni;

se siano allo studio o siano stati predisposti interventi riguardanti l'assetto idrogeologico dei territori interessati dal-

l'evento meteorologico che ha causato danni gravissimi nei comuni di Montelupone, Potenza Picena, Recanati e Porto Recanati;

se siano state ravvisate responsabilità — anche di tipo erariale — dovute ad incuria o a mancata manutenzione del territorio ovvero a ritardi in interventi di riassetto idrogeologico che hanno aggravato i danni nei territori colpiti da esondazioni e, in caso affermativo, come intendano agire nei confronti degli eventuali responsabili. (4-21191)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il valico di frontiera di Ferneti (Trieste) ha ormai ruolo di frontiera esterna del sistema Schengen ed è caratterizzato da un incessante fenomeno di ingresso di immigrati clandestini, rendendo necessaria ed indispensabile un'attenzione, in ordine ai problemi di organico, di condizioni di lavoro e di strumenti del personale di polizia di frontiera, molto maggiore di quella finora prestata dallo Stato;

in particolare si rileva che al valico di Ferneti transitano non solo migliaia di autovetture da controllare, ma anche mezzi pesanti, fra cui moltissimi Tir, i cui conducenti ed occupanti (palesi ed occulti) sono sottoposti in gran parte al regime di visto;

mancano *in loco* uffici idonei in cui effettuare i controlli personali e trattenere eventualmente i clandestini;

oltre all'insufficienza degli organici del personale di polizia di frontiera, è stata più volte inutilmente denunciata anche quella dei mezzi, auto e motociclette per il pattugliamento e auto « civetta » di copertura, di visori notturni, e di strumentazioni per l'individuazione di documenti falsi, financo di fotocopiatrici e carta idonea alla fotocopiatura che generi di prima necessità e vestiario per l'igiene del personale;

mancano inoltre totalmente servizi igienici funzionanti anche per il pubblico —:

quali urgenti provvedimenti intenda prendere in ordine a quanto esposto, per consentire al personale delle forze dell'ordine impiegato al controllo di frontiera nei valichi di Ferneti, Pese e Rabuiese (non ancora dichiarata zona disagiata, pur essendolo), di realizzare un effettivo controllo fornendo urgentemente mezzi e uomini necessari per l'attività istituzionale, in particolare anche per il pattugliamento (che attualmente, nonostante l'abnegazione degli uomini non avviene o avviene molto limitatamente) e per un efficace controllo dei valichi e del territorio circostante;

se preveda inoltre di istituire alla frontiera un adeguato presidio sanitario per la tutela e la prevenzione sanitaria del personale di polizia e degli utenti del valico. (4-21192)

GUIDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

una parte dei malati di epilessia ha un quadro clinico caratterizzato da forme di epilessia resistente o da epilessie trattabili con effetti collaterali molto difficili da sostenere;

dopo anni di sostanziale stasi, a causa dell'impiego di farmaci efficaci ma datati, la ricerca farmacologica ha messo a punto nuove molecole che, se impiegate, consentirebbero una maggiore possibilità di cura in molti casi di epilessia. Sono farmaci più maneggevoli, in grado di fornire un'opportunità anche a chi è affetto da epilessia farmacoresistente. Tali molecole hanno una maggiore tollerabilità e, non avendo interazioni farmacologiche, consentono una terapia d'associazione più efficace; sono molecole più datate ma con una formulazione farmaceutica tale da consentire una copertura terapeutica maggiore e una netta riduzione degli effetti collaterali;

nel resto del mondo (Europa inclusa) le suddette molecole sono già disponibili

per la cura delle persone con epilessia, mentre nel nostro Paese sono farmaci o non ancora registrati o figurano nel prontuario sotto la fascia « C » a totale carico del malato —:

se il Servizio sanitario nazionale, con un impegno finanziario limitato intenda mettere a disposizione dei malati di epilessia molecole quali: il topiramato, l'oxacarbazepina, il tiagabina e la formulazione a rilascio lento del vaporato di sodio, potendo così migliorare la qualità di vita di molte persone con epilessia. (4-21193)

CEREMIGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che l'Ente Eur, organo sottoposto alla diretta vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, stia procedendo a rinnovo di concessione dell'area sulla quale sorge il Luna Park, a favore di concessionaria già dichiarata decaduta, come riferito alla Camera dall'onorevole Sottosegretario di Stato Micheli, in data 3 marzo 1997, e malgrado la stessa concessionaria da oltre due anni non corrisponda canone alcuno e versi in situazione di totale illiquidità, come emerge dalla verifica dei bilanci della stessa.

(4-21194)

ASCIERTO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

annualmente sono previsti stanziamenti di bilancio per l'acquisto di capi d'abbigliamento per far fronte alle esigenze degli appartenenti alle forze di polizia connesse all'espletamento di servizi istituzionali per i quali si richiede l'utilizzo dell'abito civile;

la dotazione di abiti civili viene assicurata agli appartenenti alle forze di polizia che svolgono attività di polizia giudiziaria, mentre analoga dotazione non è prevista per il personale addetto alle scorte di personalità, nonostante ad entrambi i reparti venga normalmente chiesto di indossare abiti civili —:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di sanare tale palese e deprecabile sperequazione di trattamento fra appartenenti alle forze di polizia destinati a compiti diversi, ma pur sempre comportanti l'impiego di abiti civili;

se non sia giusto attribuire il riconoscimento dell'indennità per l'acquisto di abiti civili a tutti coloro che sono comandati ad operare senza divisa;

se non ritengano necessario richiedere un adeguamento degli stanziamenti in bilancio per provvedere a sanare una situazione di palese discriminazione come quella in argomento, laddove il diversificato trattamento sia conseguenza di carenza di fondi;

se sanare tale situazione non sia indispensabile per riportare ad equità il trattamento economico riservato ad appartenenti alle forze di polizia che operano nelle medesime condizioni. (4-21195)

CEREMIGNA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti postelegrafonici dell'ottobre 1994 fu accettato di eliminare la norma in base alla quale « i miglioramenti retributivi vanno attribuiti integralmente a tutti i lavoratori comunque collocati a riposo nell'arco della vigilanza contrattuale », eliminazione accettata perché quello era l'orientamento da applicare in tutti i Ccnl dei pubblici dipendenti;

la successiva stipula dei rinnovi dei Ccnl degli altri settori del pubblico impiego ai quali si applica lo stesso trattamento pensionistico ha invece ripristinato la precedente normativa;

a seguito di ciò si è venuta a determinare una discriminazione oggettiva a danno dei soli lavoratori postelegrafonici andati in quiescenza nel periodo che va dal 1° gennaio 1994 al 30 settembre 1995 —:

se e quali iniziative intendano assumere per eliminare un contenzioso crescente e per sanare una situazione di inaccettabile disparità, come più volte richiesto dalle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil, oltre che dai singoli lavoratori ingiustamente colpiti. (4-21196)

CESETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Montegranaro (Ascoli Piceno) Franca Branchesi ha pubblicamente denunciato che in questi giorni sempre più cittadini si rivolgono all'amministrazione comunale, perché hanno ricevuto dalla direzione Enel, distribuzione Marche-Umbria, comunicazioni scritte che autorizzano l'accesso ai loro fondi di tecnici per rilievi planoaltimetrici e indagini geognostiche, necessari per la realizzazione di un progetto di costruzione di un nuovo elettrodotto AT 150 KV - CP Monte San Giusto - CP Fermo ZI, del quale l'amministrazione comunale di Montegranaro e il sindaco Branchesi sono del tutto ignari;

né il Servizio decentrato opere pubbliche e difesa del suolo di Ascoli Piceno, che ha già concesso l'autorizzazione, né tanto meno l'Enel, hanno mai presentato il progetto del nuovo elettrodotto all'amministrazione comunale di Montegranaro;

suscita estrema indignazione e preoccupazione, il fatto che le amministrazioni comunali non possano conoscere preventivamente i progetti dell'Enel, che cosa l'Enel intenda realizzare, con quali obiettivi, e soprattutto che non siano messe in condizione di valutare la strategia complessiva dell'Enel per il territorio;

mentre in Parlamento si è avviata la discussione della « legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici », l'Enel persevera nella sottovalutazione dei rischi per la salute connessi agli elettrodotti quale quello in oggetto, atteggiamento confermato dal fatto che non vengono informati

e coinvolti i sindaci, primi responsabili della tutela sanitaria del territorio comunale e terminali delle reazioni preoccupate dei cittadini;

presso la regione Marche è depositata una proposta di legge regionale recante « Protezione dell'ambiente, della popolazione e dei lavoratori dall'esposizione ai campi elettromagnetici, a radiofrequenze e microonde » —:

se e come intenda agire per far sì che l'Enel cambi radicalmente atteggiamento nei confronti degli enti locali, che devono essere fin dall'inizio correttamente e ampiamente informati dei progetti in campo, delle reali necessità e degli obiettivi che motivano le realizzazioni e delle complessive strategie dell'Enel per il territorio;

se nel caso dell'elettrodotto in oggetto, a cui si oppongono amministrazioni comunali e i cittadini, non si ritenga necessario intervenire per bloccarne la realizzazione, almeno fino alla definizione di un chiaro quadro legislativo nazionale e regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

(4-21197)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1972 l'Agip ha installato a Siracusa una base di supporto all'attività delle piattaforme petrolifere nel Canale di Sicilia, da una presenza iniziale di circa cento unità lavorative, la società ha gradualmente ridotto gli organici a quindici unità, l'installazione siracusana si è così trasformata in una base logistica con il compito di assistenza e approvvigionamento delle piattaforme *off shore* presenti nel golfo della Sirte;

il piano di ristrutturazione presentato dall'Agip il 23 settembre 1998 prevede un ulteriore depotenziamento della base di Siracusa, che fa temere un definitivo smantellamento, le cinque unità lavorative

del reparto vigilanza verrebbero trasferite a una ditta privata, altri cinque lavoratori verrebbero spostati a Gela, uno è in procinto di andare in pensione, mentre gli ultimi quattro resterebbero ad occuparsi del magazzino, ma sotto la gestione di un'agenzia marittima;

i sindacati di categoria hanno iniziato una forte azione di lotta per mantenere tanto i livelli occupazionali, quanto gli investimenti *off shore* nell'area siracusana;

i rimorchiatori d'altura che operano appoggiandosi alla base Agip di Siracusa, contribuiscono a tenere in piedi un settore come quello della marineria e del suo indotto, che nel siracusano, da tempo, necessita di un forte rilancio;

il piano di ristrutturazione dell'Agip ha già sollevato forti prese di posizione, a tutti i livelli, per una poco chiara interruzione di subaffitto del terreno di proprietà pubblica, su cui è stata installata la base, la società opera su un'area di cinquanta-mila metri quadrati, di proprietà del comune, presa in concessione pagando un canone annuo di lire 115 milioni. Ora si ventila la possibilità che l'Agip intenda subaffittare a terzi parte di quest'area demaniale, a fronte di un canone annuale vicino a 1.300 milioni —:

se il Ministro dell'industria non ritenga opportuno incontrare l'amministratore delegato dell'Agip per valutare l'opportunità di non smantellare una base logistica altamente strategica per il settore energetico nazionale, considerato che, oltre agli interessi legati all'estrazione petrolifera *off shore*, l'ubicazione delle piattaforme assistite dalla struttura siracusana (nelle vicinanze delle coste libiche) ha delle notevoli implicazioni di livello internazionale. Il porto di Gela, per le sue strutture, assicurerebbe una minore funzionalità di quella fornita attualmente dal porto di Siracusa, che può vantare un retroterra di elevatissima professionalità legata al porto petrolifero di Augusta;

se il Ministro del lavoro non ritenga opportuno convocare azienda e sindacati,

per un'opera di mediazione diretta sia a salvaguardare i livelli occupazionali, sia a incrementare gli investimenti del settore nell'area portuale siracusana, anche in considerazione del fatto che, se è vero che qualche altro privato è disposto a sobbarcarsi un subaffitto oneroso come quello ventilato, evidentemente la zona riveste ancora notevoli potenzialità economiche. (4-21198)

BORROMETI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio 1997 sono stati assunti in servizio i vincitori del concorso per esami a 101 posti (poi elevati a 121) di assistente sociale coordinatore presso i Centri di servizio sociale per adulti, alcuni dei quali soltanto sono stati assegnati a sedi di loro gradimento;

l'amministrazione penitenziaria ha in programma l'assunzione di 93 idonei dello stesso concorso, con immediata destinazione alle sedi per le quali vi era stata richiesta di copertura da parte di alcuni vincitori, che in tal modo verrebbero privati di una legittima aspettativa —:

quali motivazioni, ove quanto suesposto risponda al vero, abbiano spinto l'amministrazione a non coprire prioritariamente i posti vacanti delle sedi per i quali i vincitori avevano già espresso il loro gradimento, prima dell'assunzione in servizio degli idonei di cui sopra. (4-21199)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il settore agricolo della produzione del tabacco in Italia rappresenta una voce importantissima per l'economia e l'occupazione nazionale di cui ben difficilmente si potrebbe fare a meno e pertanto risulterebbe necessario garantire agli agricoltori e rappresentanti di filiera maggiori spazi di rappresentatività negli ambiti istituzionali ed amministrativi che li riguardano —:

se non ritenga opportuno attivarsi affinché nell'istituendo consiglio di amministrazione dell'Ente tabacchi Italiano, ai sensi del decreto legislativo 9 luglio 1998, n. 283, sia nominato almeno un rappresentante dei produttori e dei trasformatori del tabacco. (4-21200)

MARRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda foreste demaniali della regione Sardegna e l'Ispettorato dipartimentale delle foreste procederanno in tempi brevi all'apertura di alcuni cantieri forestali nella provincia di Oristano;

in previsione dell'apertura di tali cantieri la commissione provinciale per la manodopera agricola di Oristano ha deliberato che gli avviamenti debbano essere fatti, anziché a tempo indeterminato, a rotazione semestrale (articolo 5 della legge n. 83 del 1970) in tutta la provincia, ciò che comporta nel caso concreto una rotazione di due turni ognuno da cento lavoratori;

la direzione provinciale del lavoro di Oristano ostacola il processo di avviamento dei lavoratori forestali ponendo dubbi di legittimità della delibera che lo dispone —:

quali ostacoli normativi e procedurali si frappongano all'immediata apertura dei cantieri forestali in provincia di Oristano;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare affinché non sia vanificata dalla burocrazia una seppur modesta occasione di rilancio occupazionale del territorio oristanese. (4-21201)

BORROMETI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di prevenzione a favore dei ragazzi dell'Oratorio salesiano e della città di Ragusa presentato, ai sensi della legge

n. 285 del 1997, dall'associazione Pgs dell'oratorio salesiano non è stato ammesso al finanziamento;

tale esclusione lascia perplessi in ragione dell'impegno a favore dei ragazzi della città di Ragusa svolto dall'oratorio salesiano, la cui importanza è arcinota ed è stata più volte riconosciuta;

proprio per tale motivo al centro dei minori dell'oratorio salesiano di Ragusa sono stati affidati minori a rischio o che hanno avuto problemi con la giustizia —:

per quale motivo il citato progetto di prevenzione sia stato respinto;

in base a quali criteri siano stati scelti i progetti e ripartiti i fondi previsti dalla legge indicata in premessa. (4-21202)

PAMPO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'unico azionista delle Poste Italiane S.P.A. è il ministero del tesoro;

il disavanzo dell'azienda pesa sul tesoro e quindi a carico della collettività;

in questi giorni, a fronte di una « rassicurante » e vasta pubblicità che invita a spedire pacchi in occasione delle feste attraverso il servizio postale, il Centro meccanizzato pacchi postali di Roma Tor Sapienza è al centro di vicissitudini non certo edificanti considerata la generale protesta degli addetti;

i motivi della protesta derivano dalla decisione dei vertici aziendali di affidare a terzi la consegna dei pacchi con conseguente maggiore spesa e certamente superiore tariffa pagata dall'utenza;

nel corso della contestazione dirigenti della sede centrale e di quelle periferiche hanno personalmente caricato i pacchi su furgoni privati e, sembra, con l'ausilio di sindacalisti Cgil, i soli che, stranamente, non hanno partecipato alla manifestazione di protesta —:

quali siano i motivi che hanno indotto a stornare la consegna dei pacchi, quali siano le maggiori spese, quali quelle destinate e sostenute per la pubblicità;

se corrisponda al vero la dissociazione della Cgil e se risultino i motivi della disociazione della Cgil dall'adesione della Ugl, Uil, Cosl e Cobas. (4-21203)

FIORI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la signora Ione Benigni Passeri, nata a Perugia il 10 gennaio 1909 (89 anni) sottoposta il 2 aprile 1998 a visita medica dalla commissione medica di prima istanza della Asl RM/E di Borgo S. Spirito di Roma, veniva riconosciuta « invalida con totale e permanente inabilità lavorativa al 100 per cento » perché affetta da deterioramento cerebrale di tipo misto con esiti di pregressa frattura al femore sinistro e deficit uditivo bilaterale;

il verbale con la decisione della commissione di cui sopra è stato approvato anche dalla commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile in data 17 giugno 1998 (elenco n. 11234);

la signora Benigni Passeri non è assolutamente in grado di deambulare autonomamente, tant'è che alla visita medica di cui sopra è stata letteralmente trasportata di peso dai familiari;

la signora Benigni Passeri a causa delle suddette condizioni aveva diritto ad essere sottoposta a visita medica collegiale al proprio domicilio, diritto al quale i familiari hanno rinunciato perché la lista di attesa per la visita a domicilio prevedeva una aspettativa di mesi;

non si capisce perché, malgrado la sussistenza di tali gravi condizioni di infermità totale e conclamata, la commissione medica di prima istanza non abbia riconosciuto il diritto della paziente all'aiuto permanente di un accompagnatore, costringendola a proporre ricorso il 19

luglio 1998 alla commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ricorso peraltro ancora disatteso;

è inaccettabile il ritardo con il quale la commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile evade le pratiche in questione —:

se non intenda sollecitare gli organi competenti ad accertare le responsabilità riscontrabili nel comportamento della commissione medica di prima istanza della Asl RM/E nonché quelle degli uffici che trattengono per anni ricorsi relativi a diritti essenziali per la vita di cittadini e se non intendano comunque attivarsi affinché con assoluta urgenza la pratica di cui trattasi, attesa la tarda età della signora Benigni Passeri, concluda il suo iter.

(4-21204)

SIGNORINI e GAMBATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi cinque anni circa venti comuni del Veneto sono stati derubati di carte di identità in bianco e cartellini di carte d'identità;

gli ultimi comuni in ordine di tempo ad essere visitati dai ladri sono stati quelli di San Bonifacio e di San Giovanni Lupatoto;

sembra esistere una vera e propria « industria » dei documenti falsi, se ne rubano a migliaia, se ne utilizza solo una parte rendendo comunque difficile il controllo della autenticità in caso di fermo di un individuo che ne sia in possesso; i contraffattori riportano infatti le serie numeriche di documenti autentici su documenti falsificati —:

quale sia lo stato delle indagini dell'autorità giudiziaria e delle forze dell'ordine su questo antipatico crimine;

se risulti che tali documenti contraffatti vengono utilizzati anche dalle orga-

nizzazioni criminali che trattano l'immigrazione clandestina. (4-21205)

CARUANO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

numerosi insegnanti in pensione hanno, sulla base della sentenza n. 243 del 19 maggio 1993 della Corte costituzionale e della legge n. 87 del 29 gennaio 1994, avanzato alla direzione generale Enpas istanza per ottenere la riliquidazione dell'indennità di buonuscita;

ripetute volte gli interessati hanno avuto sia dai sindacati che dagli uffici provinciali dell'Inpdap, rassicuranti notizie circa il buon esito delle loro domande: « La buonuscita sarà riliquidata entro l'anno 1998 »;

da qualche settimana gli uffici dell'Inpdap comunicano ad alcuni cittadini interessati che non hanno più diritto « perché non risultano nel terminale » —:

se sia a conoscenza di quanto descritto;

se non ritenga di intervenire perché vengano tempestivamente inseriti i nominativi nei terminali degli uffici provinciali Inpdap, per gli adempimenti relativi alla riliquidazione dell'indennità di buonuscita, già erogata in favore di tutti i dipendenti statali in quiescenza dal 1990, sulla base della suddetta sentenza della Corte costituzionale e della citata legge;

se non ritenga di intervenire perché venga posto un efficace rimedio a tale omissione di atti d'ufficio, sicuro oggetto di contenzioso per la palese disparità di trattamento riservata agli interessati e di elusione di un diritto derivante da contributi previdenziali versati;

se non ritenga di prevedere una riapertura dei termini utile a consentire a tutti coloro che hanno diritto di usufruire della liquidazione. (4-21206)

CIMADORO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

all'Enci, ente nazionale della cinofilia italiana, è stata concessa dal ministero per le politiche agricole la tenuta dei libri genealogici dei cani di razza pura e le conseguenti verifiche zootecniche; il tutto è gestito da un consiglio di amministrazione eletto con metodo antidemocratico utilizzando a livello nazionale il sistema delle deleghe che attualmente confluiscono nelle mani del presidente il quale a sua volta le smista a persone di sua fiducia per il controllo dell'assemblea dell'ente e di conseguenza per eleggere persone di suo gradimento, secondo quanto risulta ed è facilmente documentabile —:

se non intenda avviare un'indagine per accertare che l'assenza delle minoranze nel consiglio di amministrazione dell'Enci non comporti il pericolo che le verifiche zootecniche e la scelta degli esperti che le debbono effettuare possano risultare deviate e clientelari, tali da danneggiare la selezione delle razze canine, così come da tempo lamentano la maggior parte degli allevatori italiani;

se non intenda provvedere al commissariamento dei libri genealogici affidati all'Enci, nominando contemporaneamente una commissione che possa redigere finalmente uno statuto democratico, inserendolo come parte integrante nella convenzione di affidamento all'Enci della tenuta dei libri genealogici per la salvaguardia delle razze canine pure allevate in Italia. (4-21207)

CALDEROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Bergamo è di stanza l'Accademia della guardia di finanza;

da circa un paio d'anni i corsi di applicazione per ufficiali allievi (il triennio conclusivo) sono stati trasferiti a Roma;

nell'ordinamento degli studi dei corsi sono previste anche due lingue straniere (inglese più una seconda lingua);

le lezioni di tedesco, due ore a settimana, sarebbero tenute dalla professoressa Ferrari, già assistente presso la facoltà di lingue dell'università di Bergamo —:

se corrisponda al vero che, per garantire una continuità didattica agli studenti del triennio trasferiti a Roma, le lezioni di tedesco sarebbero tenute dalla professoressa Ferrari anche presso la sede di Roma;

se corrisponda al vero che alla docente verrebbe rimborsato il viaggio aereo settimanale di andata e ritorno da Bergamo a Roma;

in caso affermativo, se non ritenga un po' « troppo » dispendioso per le già gravate tasche dei contribuenti, le due ore di tedesco con l'annessa trasferta aerea del docente degli allievi del triennio dell'Accademia;

se nel triennio vi siano altre lezioni tenute da docenti di Bergamo in missione a Roma;

a quanto ammonti il costo di ogni singola lezione di tedesco;

se tale costo sia compreso nei 286 milioni di lire (dato 1986) necessari per la formazione di un ufficiale;

se non ritenga, al fine di garantire una certa continuità didattica, di trasferire a Roma anche il biennio dell'Accademia rimasto a Bergamo. (4-21208)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Volontè n. 3-02456 del 2 giugno 1998;

interrogazione a risposta immediata in Commissione Ferrari e Romano Carra-telli n. 5-05484.

Sottoscrizione di un atto di sindacato ispettivo.

L'interpellanza Valensise ed Aloï n. 2-01054, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 aprile 1998, deve intendersi così sottoscritta: Aloï.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 1997, la Corte Costituzionale, avendo fatto pubblicare l'Ordinanza per la sollecita applicazione degli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione, ha imposto al Governo di comunicare alla stessa, entro 120 giorni, i dati relativi alle pensioni di annata anteriori al 1988 e quelli riguardanti invece il personale di servizio, al fine di conoscere il divario di dimensioni macroscopiche e intollerabili fra pensione e retribuzione del personale civile e militare dello Stato;

ad oggi, a tempi ormai scaduti, non si conosce ancora l'elenco di cui sopra;

per la magistratura contabile le norme che non prevedono l'agganciamento fra pensione e retribuzione sono considerate costituzionalmente illegittime, per violazione degli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione, in quanto, i diritti fondamentali dei pensionati vengono prima delle esigenze di bilancio;

ai pensionati deve essere assicurata una vita dignitosa unitamente alle loro famiglie, per dare al denaro il costante potere di acquisto —:

se il Governo abbia già provveduto a rendere noti i dati relativi alle pensioni di annata anteriori al 1988 e quelli riguardanti invece il personale di servizio;

quali provvedimenti intendano adottare, per operare con prontezza e sollecitudine, al fine di evitare il protrarsi di questa ingiusta e immotivata discriminazione.

(4-16774)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata, intesa a sollecitare provvedimenti diretti a ridurre il divario esistente tra pensioni e retribuzioni del personale civile e militare dello Stato.*

Al riguardo, va innanzi tutto precisato che non risultano siano state emesse ordinanze, in data 1° dicembre 1997 od in altra data, da parte della Corte Costituzionale o della Corte dei Conti — Sezione Giurisdizionale per la Lombardia, aventi per oggetto richieste di dati relativi al fenomeno delle pensioni d'annata.

Il principio dell'adeguamento costante ed automatico dei trattamenti pensionistici alla dinamica retributiva avrebbe dovuto essere introdotto con legge, ma il legislatore ha optato per un sistema di riliquidazione delle pensioni nella misura consentita di volta in volta dalle risorse finanziarie disponibili.

Tale sistema, comunque, è in linea con la sentenza della Corte Costituzionale n. 226 del 23 aprile — 7 maggio 1993, la quale ha esplicitamente rimesso alla discrezionalità del legislatore « la scelta in concreto del meccanismo di perequazione » con il compito di « operare il bilanciamento tra le varie esigenze nel quadro della politica economica generale e delle concrete disponibilità finanziarie », tenendo conto che, nel sistema pensionistico vigente, ispirato anche al principio solidaristico, non è richiesta una stretta corrispondenza tra contribuzione e prestazione previdenziale.

Va, tuttavia, evidenziato che la legge 27 febbraio 1991, n. 59, ha consentito l'introduzione di miglioramenti perequativi a favore dei trattamenti pensionistici liquidati dalle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e delle Ferrovie dello Stato, per i quali è stato disposto il recupero delle differenze nei livelli pensionistici rispetto alle diverse date di cessazione dal servizio degli interessati, attraverso l'introduzione di due ordini di benefici economici: l'attribuzione di aumenti percentuali differenziati in base alle date di decorrenza dei trattamenti, nonché la riliquidazione delle pensioni sulla base delle retribuzioni derivanti dal riconoscimento delle anzianità pregresse, per il personale cessato anteriormente alla data di decorrenza giuridica del-

l'inquadramento nei livelli retributivi previsti dalla legge n. 312 del 1980.

Si soggiunge, infine, che, allo stato attuale, le esigenze di carattere finanziario delle gestioni previdenziali ed i limiti delle risorse disponibili non consentono di considerare favorevolmente interventi di perequazione dei trattamenti pensionistici in questione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

ALOI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — in relazione a precedente analoga interrogazione (n. 4-15068) — per quali motivi non si sia definita la pratica di pensione di reversibilità della signora Laganà Raffaella (nata a Reggio Calabria il 10 agosto 1938), figlia del signor Laganà Francesco (nato a Reggio Calabria il 21 gennaio 1905) deceduto il 4 dicembre 1985; se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per rimuovere gli eventuali ostacoli di ordine burocratico, stante il fatto che secondo quanto risulta all'interrogante l'ufficio provinciale del tesoro di Reggio Calabria avrebbe già avviato l'iter della pratica in questione, per cui l'interessata, che versa in precarie condizioni fisiche, attende da tempo di potere ottenere la pensione di reversibilità.*

(4-17854)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata, concernente la definizione della pensione di reversibilità a favore della Signora Raffaella Laganà, orfana del Sig. Francesco Laganà, deceduto il 5 dicembre 1985.*

Al riguardo, si fa presente che la Signora Raffaella Laganà usufruisce della pensione di reversibilità quale orfana di impiegato delle Ferrovie dello Stato a decorrere dal 1° gennaio 1996, con n. iscrizione 445155/R.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

ARMAROLI e ANEDDA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e della funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

ad un recente convegno svoltosi a Torino, il direttore generale delle poste, Cesare Vaciago, alla domanda sul perché le poste vanno male, ha risposto: « Perché si lavora poco. Dobbiamo fare i conti con un assenteismo altissimo, è del 20 per cento »;

a detta di Vaciago uno dei motivi di questo alto assenteismo è dovuto alla cosiddetta prassi dello straordinario che, secondo il direttore generale delle Poste favorisce questa sorta di accordo: « Oggi te ne stai a casa tu, io lavoro per te e guadagno di più. Domani sto a casa io, tu mi copri e guadagni di più »;

per combattere questo assenteismo dilagante e causa di gravi disservizi a danno del cittadino, Vaciago ha annunciato la prossima assunzione di 12.000 trimestrali;

considerando che l'Italia è insieme alla Grecia all'ultimo posto in Europa per quanto riguarda sia il rendimento finanziario sia l'efficienza dei propri servizi postali —:

se non si ritenga opportuno attivarsi affinché venga posto fine all'assenteismo patologico e truffaldino che viene compiuto ai danni delle Poste piuttosto che impegnare ingenti risorse di denaro nell'assunzione di lavoratori trimestrali che non risolvono se non in modo parziale e per tempo limitato i gravi problemi dell'azienda.

(4-17598)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha precisato che le dichiarazioni rese nel corso di un convegno tenutosi a Torino nella primavera scorsa dall'allora direttore generale dell'azienda, in merito al rendimento del personale, non corrispondono alla sintesi riportata nell'atto parlamentare in oggetto che, presumibilmente, si rifà a quanto riferito dalla stampa.*

Ciò premesso, la medesima società ha comunicato che il 2 luglio u.s. è stato sottoscritto dalle organizzazioni sindacali un accordo che ha introdotto un sistema premiante fondato su efficaci strumenti di disincentivazione dell'assenteismo e sostegno alla produttività, nel complesso miranti a penalizzare — graduando opportunamente un segmento della retribuzione caratterizzato da un'accentuata variabilità — i dipendenti che più frequentemente si assentano dal servizio.

Per quanto concerne, infine, il piano di assunzioni con contratto a termine attuato nel periodo 1° giugno-30 settembre, ha concluso la ripetuta società, lo stesso è in linea con la normativa contrattuale che prevede il ricorso alla suddetta tipologia di assunzioni in caso di necessità ed, invero, tale opportunità ha consentito di assicurare il servizio nel periodo in cui la maggior parte del personale usufruisce del congedo ordinario.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi giorni nelle regioni meridionali (Puglia, Calabria e Sicilia) sono divampati, per cause per lo più dolose, incendi che hanno distrutto numerosi ettari di macchia mediterranea e hanno rischiato di bruciare numerose abitazioni e mettere in pericolo la vita delle persone residenti;

ogni periodo estivo si assiste impotenti allo scempio provocato da individui senza scrupoli che danneggiano gravemente le zone boschive, impoverendo sempre di più il patrimonio ambientale;

nella regione Calabria sono dislocate circa 33.000 guardie forestali che dovrebbero svolgere il ruolo di prevenzione degli incendi e di vigilanza del territorio forestale —:

come mai un così cospicuo numero di uomini non riesca a fronteggiare e a limitare eventi di tale portata;

quali iniziative intenda intraprendere in tempi brevi in difesa del patrimonio boschivo per evitare che si ripetano disastri di tale portata;

infine, quanto costi allo Stato mantenere un così imponente numero di uomini che all'atto pratico non esplica completamente i suoi doveri. (4-18728)

RISPOSTA. — Si segnala la situazione della Regione Calabria con riferimento alla piaga degli incendi boschivi.

In merito si precisa che l'organico del Corpo Forestale dello Stato in Calabria ammonta complessivamente a 580 unità.

Detto personale ha operato, nella campagna estiva antincendi 1998, con grande generosità ed impegno.

Gli operai forestali invece, cui si fa riferimento nell'interrogazione, sono dipendenti della Regione Calabria, con rapporto di lavoro a tempo determinato o indeterminato, e svolgono attività cantieristica ordinaria nel campo idraulico-forestale.

Solo una frazione del suddetto personale, equipaggiata dall'Azienda Forestale Regionale, viene organizzata e distribuita sul territorio, in accordo anche con il Corpo Forestale dello Stato, per la lotta agli incendi boschivi.

Tali operai idraulico-forestali vengono impiegati per le operazioni di spegnimento sotto la direzione del personale del Corpo Forestale dello Stato.

Il Ministro per le politiche agricole: Paolo De Castro.

CANGEMI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha visitato, lunedì 19 maggio 1997, l'ufficio postale di Lingua-glossa, incontrando gli operatori e verificando una situazione di insostenibile disagio;

la gravissima carenza di personale e la completa assenza di attrezzature moderne — anche le più semplici — rendono impossibile un servizio adeguato, nonostante gli sforzi degli operatori. Ne sono eloquente testimonianza tanto i pacchi di corrispondenza e di stampe postali che occupano, in attesa di recapito, gran parte degli spazi dell'edificio, quanto le lunghe attese a cui sono costretti gli utenti anche per le più semplici operazioni di sportello;

l'arrivo solo nella mattinata inoltrata del furgone con la corrispondenza proveniente da Catania rappresenta un ulteriore problema che si ripercuote sull'intero lavoro e crea disfunzioni difficili da recuperare;

alle carenze strutturali di organico e di strumenti tecnologicamente adeguati si aggiunge, ad avviso dell'interrogante, una gestione, da parte del direttore dell'agenzia di coordinamento, all'insegna dell'autoritarismo, della discrezionalità, del clientelismo, che acuisce ulteriormente le difficoltà;

l'organizzazione del lavoro, la gestione del personale, il riconoscimento degli straordinari sono alcuni fra i capitoli più dolorosi di una direzione dell'agenzia di coordinamento che, particolarmente per ciò che riguarda l'ufficio di Linguaglossa, costituisce una causa inaccettabile di disservizio, di tensione e di malessere profondo;

molto serie, infine, appaiono le problematiche relative alla sicurezza sia per ciò che concerne la protezione dell'ufficio, già fatto oggetto di rapine in passato (protezione che non appare adeguata e per la quale vane finora sono state le richieste, avanzate dalla direzione dell'ufficio postale, anche per lavori di piccole entità, ma assai utili), sia per ciò che riguarda la tutela dell'utenza. In particolare, è stata sottolineata la necessità di porre all'attenzione delle forze dell'ordine l'esigenza di prevedere servizi in grado di prevenire aggressioni, in specie a danno dei cittadini anziani che si servono dell'ufficio postale —:

quali iniziative intenda assumere al fine di mettere l'ufficio postale di Linguaglossa nelle condizioni di offrire un servizio adeguato agli utenti e di garantire agli operatori condizioni di lavoro dignitose;

quali iniziative voglia adottare per garantire la sicurezza dell'ufficio, di chi vi lavora e di chi usufruisce del servizio;

se non si intendano promuovere urgenti iniziative, anche intervenendo presso l'Ente poste, al fine di verificare i criteri ed i metodi di direzione adottati dall'agenzia di coordinamento di Randazzo. (4-10339)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare cui si risponde — ha comunicato che dall'esame degli indicatori dei flussi di traffico e di efficienza che mettono a confronto i dati riguardanti la produzione giornaliera dell'ufficio ed il numero delle unità ivi applicate, è risultato che il personale applicato presso l'ufficio di Linguaglossa è adeguato alle locali esigenze lavorative.

D'altra parte, ha proseguito la predetta società, per far fronte ad occasionali e contingenti aumenti di richieste di servizio si provvede attraverso l'erogazione di compensi per lavoro straordinario, ovvero con l'assunzione di personale a tempo determinato.

Quanto all'accumulo di stampe e di pacchi, la medesima società ha riferito che tale situazione è da considerare del tutto eccezionale, ed è stata a suo tempo risolta, mentre successivamente non si sono verificati disservizi di tale tipo.

Per quanto riguarda l'arrivo del furgone proveniente da Catania e diretto all'agenzia di Linguaglossa a mattinata inoltrata la ripetuta società ha precisato che l'orario di arrivo dello stesso (entro le ore 9,30) è stato programmato per assicurare il recapito della corrispondenza in giornata negli uffici di minore entità.

Nel rappresentare, infine, che l'ufficio in parola è pienamente rispondente ai requisiti di sicurezza previsti dalla vigente normativa, la società Poste Italiane ha precisato che le indagini effettuate presso l'agenzia di Ran-

dazzo non hanno evidenziato episodi o comportamenti tali da qualificare come autoritaria e discrezionale la gestione del funzionario responsabile e da giustificare l'adozione di provvedimenti di censura nei confronti del medesimo.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

CARUSO. — Al Ministro per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica n. 432 del 29 ottobre 1997 è stato emanato il nuovo regolamento che modifica il precedente sulla produzione e sul commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite;

in questo decreto sono determinate le spese relative alle operazioni di controllo e di certificazione che devono essere corrisposte dai vivaisti all'istituto sperimentale per la viticoltura che corrispondono a lire 100.000 per ogni ettaro di piante madri per portainnesti e marze e a lire otto per ogni talea coltivata:

se non ritenga che tale tassa sia particolarmente vessatoria ed odiosa per i vivaisti e i viticoltori, specialmente in un momento in cui la proposta di modifica dell'Organizzazione comune di mercato (O.C.M.) del settore vitivinicolo potrebbe ancor di più penalizzare tale importante comparto per l'agricoltura e l'economia siciliana. Infatti la proposta di modifica oltre a consentire l'immissione nel mercato di vino a scarsissima gradazione arricchito con lo zuccheraggio, non prevede alcuna tutela o garanzia per i nostri produttori di fronte all'importazione di notevoli quantità di mosti e di vino da taglio provenienti dal Sud-America e da altri paesi extracomunitari. (4-19027)

RISPOSTA. — In merito a quanto rappresentato circa l'aumento delle tariffe relative alle operazioni di controllo e certificazione che i vivaisti debbono corrispondere, ai sensi del decreto del Presidente della Re-

pubblica 29 ottobre 1997, n. 432, al Servizio Controllo vivai dell'Istituto Sperimentale per la viticoltura, si rappresenta quanto segue.

Il decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969 n. 1164, nel prevedere le tariffe in parola, non aveva contemplato i necessari meccanismi di indicizzazione che consentissero l'aggiornamento dei prezzi in relazione al crescente costo delle operazioni di controllo.

Tale lacuna ha fatto sì che, il mancato adeguamento del costo abbia messo in crisi la funzionalità stessa del servizio controllo vivai e quindi l'espletamento effettivo dei controlli.

Il decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997, n. 432 si è limitato a colmare tale lacuna, aggiornando i valori in un limite massimo e prevedendo l'indicizzazione delle tariffe vivaistiche al reale valore del costo della vite. È chiaro che il primo aggiornamento, intervenendo a 20 anni di distanza dalla fissazione delle tariffe, rende macroscopico un aumento che è invece pienamente giustificato.

Il Ministero delle politiche agricole, si rende conto tuttavia della necessità di non gravare eccessivamente sui vivaisti e l'ha fatta propria, intendendo recuperare gradualmente il mancato adeguamento delle tariffe. Ed infatti con proprio decreto del 30 marzo 1998, n. 74 ha fissato in L. 5 per ogni talea coltivata ed in L. 90.000 per ogni ettaro di piante madri per portainnesti e marze, le tariffe dovute per i controlli, anziché rispettivamente in L. 8 e in L. 100.000 come consentito dal decreto del Presidente della Repubblica 432 del 1997.

In tal modo si ritiene di aver debitamente temperato alle esigenze del settore ed alla necessità che i controlli siano efficacemente svolti dal servizio, la cui funzione di controllo e di certificazione garantisce l'elevata qualità del materiale di moltiplicazione nel primario interesse degli stessi vivaisti e viticoltori.

Il Ministro per le politiche agricole: Paolo De Castro.

COLLAVINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

lungo la fascia nordorientata italiana, posta a ridosso del confine con la Repubblica di Slovenia, viene talvolta rilevata l'impossibilità ad utilizzare gli apparecchi di telefonia portatile privati a causa delle interferenze alla rete recate da segnali provenienti dalla vicina Repubblica di Slovenia;

tale inconveniente viene registrato anche a distanza di qualche chilometro dalla linea del confine di Stato e si segnala anche con la presenza sul *display* dei telefoni cellulari mobili personali di scritte in lingua slovena —:

se abbia già avuto notizia di tali inconvenienti e se, nel caso, siano state disposte azioni di controllo volte ad accertare l'origine, l'intensità e la diffusione nel territorio nazionale di segnali a radiofrequenza che interferiscono con le reti di telefonia mobile nazionale;

se si intendano, comunque, promuovere idonee misure ed interventi, anche d'intesa con le autorità della vicina Repubblica e le aziende nazionali che gestiscono il servizio di radiofonia mobile, affinché venga sollecitamente posto rimedio a quanto segnalato. (4-15678)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che gli accertamenti tecnici condotti dall'ispettorato territoriale Friuli Venezia Giulia nell'ambito delle aree situate a ridosso del territorio sloveno hanno evidenziato la costante presenza del segnale delle concessionarie Telecom Italia mobile ed Omnitel Pronto Italia lungo il tragitto da Trieste a Lignano Sabbiadoro ad eccezione delle località di Sistiana mare — Duino Aurisina, Marano e Lignano ove il segnale delle predette concessionarie risulta insufficiente o, comunque, inferiore a quello proveniente dalla concessionaria slovena Mobitel che irradia dal ripetitore ubicato a Pirano, distante circa 30 Km in linea d'aria dalla zona in questione.*

Le concessionarie italiane, interessate al riguardo, hanno assicurato l'adozione, entro

breve termine, di misure atte a soddisfare, nelle predette aree, le esigenze dell'utenza della telefonia mobile.

Questo Ministero, dal canto proprio, non ha trascurato di avviare contatti con i rappresentanti dell'Amministrazione slovena onde pervenire a procedure di scambio di informazioni in merito alle caratteristiche degli impianti appartenenti alle rispettive reti della telefonia mobile, al fine di evitare in futuro il verificarsi di reciproche interferenze.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

CORDONI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

anche nella provincia di Massa Carrara sono in corso gli accertamenti delle invalidità civili disposti in base alla legge n. 295 del 1990;

dalla documentazione fornita dalla prefettura emerge chiaramente il dato relativo all'elevato numero di revoche di pensioni di invalidità, decise per motivi sanitari, disposte nel primo trimestre di quest'anno, ben 133 pari al 93,01 per cento del totale, così come peraltro elevato era stato il numero delle revoche riferite agli anni 1997 (153 pari al 49,4 per cento) e 1996 (142 pari all'84,52 per cento);

la percentuale di riduzione/annullamento della percentuale di invalidità civile è tra le più alte della Toscana;

in particolare colpisce, però, come nella quasi totalità dei casi non venga accertata l'insussistenza dell'invalidità lamentata ma venga riconosciuta riducendo però esclusivamente la percentuale relativa al grado di invalidità;

non si tratta dunque di « malati immaginari » ma di una diversa valutazione di una patologia accertata da parte della commissione periferica che porta a « declassamenti » spesso minimi ma tali però da compromettere l'erogazione delle prov-

videnze economiche a quelle che di fatto sono le fasce più deboli della popolazione, considerati i requisiti di reddito necessari per usufruire di tali benefici economici;

la stessa stampa locale, in più riprese ha definito la vicenda come una « caccia alle streghe » di cui sarebbero rimaste vittime anche invalidi veri;

pare del resto che la valutazione fatta dalla apposita commissione periferica, stando a quanto ci viene riferito da diversi soggetti (patronati, pazienti), consisterebbe prevalentemente nella lettura delle cartelle cliniche e della documentazione esibita dai malati stessi;

sempre dalla stampa poi si evince che numerosi pazienti si sono rivolti ai patronati ed hanno presentato ricorso contro le decisioni prese dalla commissione;

risulta inoltre all'interrogante che la stessa prefettura abbia provveduto a risottoporre alcuni casi alla commissione medica periferica per la loro gravità sia di salute che economica;

inoltre nelle procedure per il rilascio e la revisione delle pensioni sono interessati ben tre ministeri: sanità, tesoro ed interno con una procedura tale che si rendono necessari molti passaggi che, inevitabilmente, allungano enormemente i tempi di definizione delle singole pratiche;

in conseguenza di ciò, nel caso di revoca della prestazione economica conseguente all'invalidità civile, la sospensione dell'erogazione della pensione all'invalido avviene solo dopo diversi mesi dalla notifica della decisione adottata da parte della prefettura. La prefettura, però, emette il decreto di revoca dalla data dell'effettuazione della visita medica. In questo modo l'invalido è costretto a rimborsare le somme riscosse indebitamente non per dolo, bensì per ritardi nella definizione dei procedimenti, rimborsi di mensilità che, sommandosi, costituiscono spesso somme consistenti il cui pagamento ha pesanti effetti sul bilancio familiare;

risulta inoltre, sempre su segnalazione dei patronati, che vi sono casi di invalidi civili che, al compimento del sessantacinquesimo anno di età, per legge, hanno avuto la trasformazione dell'assegno di invalidità erogato dal Ministero dell'interno in pensione sociale, erogata pertanto dall'Inps, e che sono stati sottoposti a verifica, benché ciò sembra contrasti con l'articolo 4, comma 3, della legge n. 425 del 1996, che stabilisce che gli accertamenti sono previsti nei confronti di soggetti titolari di benefici economici di invalidità civile —;

se, alla luce di quanto sopra, non si ritenga necessario rendere note le direttive che sono state impartite alle commissioni mediche periferiche per l'esecuzione degli accertamenti sanitari;

se siano a conoscenza dei casi segnalati dall'interrogante e quale sia al riguardo la valutazione relativamente al fatto che ci si trova spesso di fronte ad una conferma dell'invalidità ma al contempo ad un « abbassamento » non significativo ai fini della malattia, ma peraltro decisivo ai fini dell'erogazione dell'indennità economica, fatto che comporta situazioni di pesante disagio sociale;

se e cosa intendano fare per eliminare i gravi ritardi di comunicazione che portano i cittadini a dover restituire importi anche significativi, fatto che comporta situazioni spesso drammatiche;

se risponda al vero che anziani ultrasessantacinquenni siano sottoposti a verifica anche dopo la trasformazione dell'assegno di invalidità in pensione sociale.
(4-18289)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata, concernente l'attuale sistema di verifiche sulla sussistenza dei requisiti, effettuate dai medici dipendenti del Ministero del Tesoro nei confronti degli invalidi civili.

Al riguardo, va innanzitutto premesso che l'attività di verifica della Direzione Generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra viene svolta ai sensi del decreto

ministeriale n. 293 del 1989 e della legge n. 425 del 1996. Tali provvedimenti recano la disciplina dei procedimenti di verifica, alla quale i sanitari componenti delle Commissioni mediche del Tesoro si attengono scrupolosamente nell'esercizio delle loro funzioni.

Si precisa che il giudizio medico-legale viene espresso sulla base di vari elementi, quali la documentazione sanitaria acquisita agli atti, i dati anamnestici, gli esami clinici ed apposite indagini di laboratorio e strumentali; tali elementi sono necessari per individuare con precisione le minorazioni in diagnosi, specificare la loro entità mediante l'uso delle tabelle indicative delle percentuali di invalidità elaborate dal Ministero della Sanità, in vigore all'epoca dell'originario riconoscimento dello stato di invalidità civile, al fine di stabilire la giusta prestazione assistenziale derivante dall'effettivo grado di invalidità riscontrato.

Con riferimento poi al caso in cui, in sede di verifica, vi sia stata una conferma della patologia invalidante ma con l'attribuzione di un minore grado di invalidità, si precisa che tale situazione può verificarsi per sopravvenuto miglioramento delle patologie invalidanti stesse, ricollegabili all'evoluzione delle terapie mediche e chirurgiche.

Per quanto riguarda, invece, i ritardi con i quali vengono notificati i provvedimenti di revoca con conseguente obbligo per i destinatari di restituzione dei ratei indebitamente percepiti dalla data della visita medica, si fa presente che, a seguito della informatizzazione dei procedimenti di revoca, i tempi impiegati per la notifica agli interessati del provvedimento finale si sono notevolmente ridotti. Attualmente, infatti, i decreti emessi nel termine di novanta giorni dalla data di visita di verifica vengono trasmessi ai destinatari entro un mese dalla loro emanazione. A volte i ritardi sono imputabili ai tempi necessari alle Aziende sanitarie locali per provvedere ad effettuare gli ulteriori accertamenti diagnostici richiesti in sede di controllo.

Si precisa, comunque, che ai sensi dell'articolo 52, comma 1, della legge n. 449 del 1997, ove venga accertata l'insussistenza dei

requisiti, si procede all'immediata sospensione cautelativa dei pagamenti evitando ai cittadini i disagi conseguenti alla restituzione dei ratei indebitamente percepiti.

Per quanto concerne, infine, i controlli espletati nei confronti dei soggetti ultrasessantacinquenni, si precisa che tali controlli si verificano in quelle limitate ipotesi in cui gli invalidi compiano il sessantacinquesimo anno di età nel periodo compreso tra il sorteggio e l'effettuazione della visita o l'emissione del decreto di revoca.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

CREMA. — Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali locali hanno recentemente denunciato alcune irregolarità verificatesi presso la direzione provinciale del tesoro di Belluno e la Uil, in particolare, ha avanzato richiesta di un'ispezione amministrativa;

l'episodio di maggiore rilievo riguarderebbe l'accelerazione della pratica di liquidazione dell'ex direttore dell'Ufficio suddetto, Michele Perna, il quale, pur avendo disposto a suo tempo che le pratiche devono essere espletate in rigoroso ordine cronologico, ha scavalcato circa 300 pratiche analoghe giacenti presso gli stessi uffici, alcune da anni;

inoltre, i dipendenti della direzione provinciale del tesoro di Belluno sono stati da questa informati, successivamente al pensionamento del signor Perna, ma prima che la sua pratica fosse magicamente risolta in pochi mesi, che i provvedimenti individuali di variazione saranno applicati in un tempo massimo di trecentosessantacinque giorni —:

se non si ritenga opportuno promuovere, presso le sedi opportune, una verifica volta all'accertamento dei fatti segnalati e procedere all'individuazione delle eventuali responsabilità personali, affinché an-

che gli utenti « non eccellenti » possano usufruire dei servizi cui hanno diritto e — per contro — non sia gettato discredito, indifferentemente, su tutti i lavoratori;

se non ritenga che sia auspicabile una più generale riorganizzazione della direzione provinciale del tesoro di Belluno, stanti le già note segnalazioni di carenza di organico e di inadeguatezza della dirigenza. (4-17794)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata, con la quale si sollecita la riorganizzazione della Direzione Provinciale del Tesoro di Belluno.*

Al riguardo, si fa presente che questa Amministrazione ha già disposto l'invio di Ispettori presso la sede di Belluno, al fine di procedere ad un'analisi dei problemi esistenti e individuare possibili interventi organizzativi, pur nella consapevolezza che alcune disfunzioni sono dovute alla non rispondenza dei profili professionali rivestiti dal personale in servizio rispetto a quelli individuati nell'organico in base ai carichi di lavoro.

Per quanto riguarda, in via generale, il ritardo nell'applicazione di provvedimenti, si precisa che in alcuni casi la complessità della situazione impone tempi più lunghi, in quanto trattasi di pratiche che non possono essere evase mediante procedura semplificata.

Con riferimento al caso segnalato, si fa presente che il Sig. Perna usufruiva di un trattamento pensionistico provvisorio inferiore al limite minimo del 90 per cento della pensione definitiva, previsto dall'articolo 3 della legge 28 maggio 1997, n. 140, in quanto determinato senza l'incidenza dei benefici economici fissati nel CCNL del personale di qualifica dirigenziale.

In questo caso, come peraltro per le pratiche dello stesso genere, è stato possibile definire, in tempi brevi, il provvedimento avvalendosi di procedure semplificate mediante supporti informatici.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

DEBIASIO CALIMANI, BARTOLICH, MARIANI, BIRICOTTI, FOLENA, MANZATO, RUZZANTE e STANISCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

martedì 25 novembre 1997 alcune agenzie di stampa hanno dato notizia dell'omicidio di una anziana signora avvenuto nella provincia di Padova;

il servizio televisivo di Mediaset, Mediaset, ha mandato in onda integralmente la notizia per alcune ore in libera visione di bambini, descrivendo il feroce omicidio con morbosa crudeltà di particolari aggiungendo così offesa e violenza a quelli già subiti dalla vittima —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche in futuro, per tutelare la dignità di coloro che sono stati oggetto di sevizie e violenze, soprattutto di carattere sessuale;

quali misure il Governo intenda assumere per garantire quel rispetto di cui ogni persona, anche se deceduta, ha diritto. (4-14299)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si significa che la legge 6 agosto 1990, n. 223, che disciplina il sistema radiotelevisivo pubblico e privato, non attribuisce al Governo la possibilità di sindacare l'operato delle emittenti radiotelevisive per quanto attiene al contenuto delle trasmissioni e, pertanto, la scelta di diffondere determinati programmi o immagini è demandata ad un codice deontologico di autoregolamentazione che le emittenti private nazionali hanno adottato.*

Allo stato, pertanto, non è possibile effettuare alcun controllo preventivo sui programmi che vengono radiodiffusi; l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni — istituita con la legge 31 luglio 1997, n. 249 e chiamata a svolgere anche i compiti già attribuiti al Garante per la radiodiffusione e l'editoria — può intervenire solo a trasmis-

sione avvenuta allo scopo di procedere all'irrogazione della sanzione.

Nello svolgimento di tale attività l'Autorità si avvale della collaborazione degli ispettorati territoriali del Ministero delle comunicazioni che operano con ogni scrupolo ed al massimo delle capacità tecniche.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

FAUSTINELLI e CAPARINI. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio irriguo ingegner Allegri, sito nel comune di Gambara, provincia di Brescia ha depositato in data 31 dicembre 1997 presso la regione Lombardia, servizio tecnico amministrativo provinciale (STAP) di Brescia, una domanda di finanziamento ai sensi del regolamento CEE 950/97 (ex Reg. CEE 2328/91), protocollata PS 1998/00017505/01/98E;

l'istruttoria tecnica per l'approvazione del progetto è stata successivamente affidata dallo STAP di Brescia all'Ufficio territoriale agricolo di Orzinuovi (Brescia) con lettera del 3 febbraio 1998, prot. C2328/91D;

tale domanda, che prevede un finanziamento per opere di miglioramento idraulico dell'alveo del vaso « Maggiore » in Gambara, è stata respinta dallo stesso STAP di Brescia perché secondo il dirigente del servizio i lavori idraulici di un Consorzio irriguo non possono essere assimilati ai piani di miglioramento materiale così come indicato nel regolamento CEE 950/97 (Comunicazione del 19 febbraio 1998, protocollo C2328/91D);

il consorzio irriguo in oggetto nasce con lo scopo di provvedere alla distribuzione ed alla gestione delle acque irrigue per uso agricolo dei comuni di Gambara, Ostiano, Volongo e Fiessa;

la rete distributiva del consorzio soddisfa l'esigenza idrica di 1000 ettari di terreno agricolo che altrimenti non potrebbe essere irrigato;

il consorzio è un'impresa associata costituita da 350 soci per l'esercizio di un'attività non tipicamente agricola, ma che può essere considerata tale in base all'articolo 2135 del codice civile perché preparatoria e strumentale del ciclo produttivo, e perché connessa ad un'attività agricola principale;

il consorzio stesso non è da considerarsi un consorzio di bonifica costituito secondo le disposizioni di cui al regio decreto 215/33 —:

quale sia l'interpretazione che, a giudizio del ministro interrogato, deve essere data all'articolo 9 del regolamento CEE 950/97 e delle norme rilevanti in materia, alla luce della quale si possa verificare se le motivazioni addotte dallo STAP di Brescia, con le quali si nega l'accesso al finanziamento, siano conformi alla legislazione comunitaria, nonché a quella nazionale e regionale;

se, alla luce di tale interpretazione, i lavori idraulici di un consorzio, quale quello citato in premessa come impresa associata, non possono rientrare nelle fattispecie di cui all'articolo 9 del regolamento CEE 950/97 e nelle norme di cui all'articolo 6, comma 1, lettere c), d), f) del regolamento CEE 950/97, nonostante siano ben specificate nel progetto presentato.

(4-17414)

RISPOSTA. — *Chiede di conoscere se sia legittima la mancata concessione al Consorzio irriguo ingegner Allegri di Gambara (BS) di un contributo ai sensi del regolamento CE n. 950/97.*

In merito si rammenta che detto regolamento, relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole, disciplina, nel titolo II, articoli da 4 a 9, le modalità ed i requisiti per la concessione di aiuti agli investimenti nelle aziende agricole.

L'articolo 5, in particolare, stabilisce che « il regime di aiuti agli investimenti è limitato alle aziende agricole il cui titolare esercita l'attività agricola a titolo principale », il quale si impegna a presentare un « piano di sviluppo materiale » che descriva

la situazione iniziale, la situazione a piano ultimato e che indichi le misure e gli investimenti previsti.

È pertanto evidente che il requisito soggettivo per l'accesso al regime di aiuti di cui al regolamento CE n. 950/97 è rappresentato dalla qualifica di Imprenditore Agricolo a Titolo Principale (IATP) e il requisito oggettivo è la presentazione del piano di miglioramento materiale come indicato nello stesso regolamento.

Alla luce di quanto precede, le motivazioni addotte dal servizio tecnico amministrativo provinciale di Brescia nel negare il finanziamento al Consorzio ingegner Allegri risultano conformi alla legislazione comunitaria e a quella nazionale e regionale di applicazione.

La figura del « Consorzio irriguo », infatti, non può essere considerata IATP né a questo essere assimilata, in quanto il consorzio non svolge, come del resto affermato dalla stessa interrogazione, un'attività tipicamente agricola e conseguentemente non ricava dall'attività agricola almeno il 50 per cento del proprio reddito, come richiesto dall'articolo 5 del reg. 950/97. Inoltre le opere di miglioramento idraulico dell'alveo del vaso « Maggiore » non possono essere assimilate al piano di miglioramento materiale previsto dal medesimo regolamento.

Il Ministro per le politiche agricole: Paolo De Castro.

FOTI. — Al Ministro per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 23 giugno 1994, previa intesa con il Presidente della Camera dei deputati, la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ebbe a deliberare di svolgere un'indagine conoscitiva sui consorzi obbligatori di bonifica;

nella seduta del 9 gennaio 1996, la predetta Commissione approvò il documento conclusivo proposto dal relatore, onorevole Ettore Peretti;

con precedenti interrogazioni n. 4-04282 del 16 ottobre 1996 e n. 5-01520 del 3 febbraio 1997, che — ad oggi — non

hanno avuto risposta alcuna, si era sollevata la questione del funzionamento — si fa per dire — dei canali di bonifica e della contribuzione richiesta e pretesa dai circa duecento consorzi di bonifica presenti ed attivi sul territorio nazionale;

la Corte di Cassazione, a sezioni unite, con due sentenze (n. 8957 del 1996 e n. 8960 del 1996) ha sancito principi limpidi e rigorosi in tema di contributi a favore dei consorzi di bonifica;

in particolare, la Cassazione ha affermato che, perché la pretesa contributiva di un consorzio di bonifica sia legittima, « non è sufficiente qualsiasi tipo di vantaggio, ma è necessario che esso sia... strettamente incidente sull'immobile soggetto a contribuzione », ovvero che implichi « un incremento di valore dell'immobile soggetto a contributo, in rapporto causale con le opere di bonifica », talché « il beneficio derivante dalla bonifica non è provato dalla pura e semplice inclusione del bene nel comprensorio... perché non attiene al territorio nel suo complesso, ma al bene specifico di cui si tratta », e « non rileva il beneficio complessivo che deriva dall'esecuzione di tutte le opere di bonifica, destinate a fini di interesse generale; non rileva il miglioramento complessivo dell'igiene e della salubrità dell'aria » (Cassazione, sezioni unite, 8960 del 1996);

con sentenza n. 968 del 30 gennaio 1998 la Corte di Cassazione ha sancito che l'obbligo di contribuire alle opere eseguite dal Consorzio di bonifica nei confronti dei proprietari degli immobili siti nel comprensorio sussiste indipendentemente dalla natura agricola — o extragricola — del bene, e non è escluso dalla mancata emanazione del decreto ministeriale di determinazione del periodo di contribuzione di cui all'articolo 3 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 205;

con sentenza n. 96 del 1998 la Corte costituzionale ha escluso, seppure in via incidentale, che i contributi consortili abbiano natura tributaria, ribadendone invece quella di « oneri reali »: il che con-

sente di ritenere fondata la competenza, in caso di contenzioso, del giudice di pace —

se non intenda affrontare, una volta per tutte, la questione dei Consorzi di bonifica nel senso di prevederne l'auspicata soppressione e trasferendo, di conseguenza, a regioni e province le funzioni e competenze, nessuna esclusa, sinora svolte ed espletate dagli stessi. (4-16263)

RISPOSTA. — Con l'atto parlamentare indicato dopo avere richiamato i contenuti delle sentenze n. 8559 e 8960 del 1996 della Corte di Cassazione in ordine ai presupposti legittimanti la contribuzione a favore dei Consorzi di bonifica e la sentenza n. 96 del 1998 della Corte Costituzionale sulla natura giuridica della contribuzione stessa, si esprime sostanzialmente l'auspicio di un intervento del Governo finalizzato alla previsione della soppressione dei Consorzi di bonifica, «trasferendo tutte le funzioni e competenze, nessuna esclusa, alle regioni ed alle province».

Al riguardo, deve preliminarmente osservarsi che ogni intervento legittimo in materia dovrà tenere conto della consolidata permanenza dei fondamentali principi derivanti dalla vigente legislazione statale in materia di bonifica integrale di cui al r.d. n. 213 del 1933 e dai più recenti interventi legislativi, in particolare dalla legge 18 maggio 1989, n. 183 in materia di difesa del suolo e dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36, in materia di risorse idriche.

In particolare, ai sensi di queste ultime leggi, la bonifica integrale è entrata a fare parte — in una moderna concezione degli interventi sul territorio — della più ampia azione pubblica di difesa del suolo, di tutela, valorizzazione e corretto uso dell'ambiente come ecosistema e, quindi, di riequilibrio del territorio, di cui oggi i consorzi di bonifica si occupano in via ordinaria.

I principi fondamentali della richiamata legislazione statale, ovviamente non derogabili dal legislatore regionale nell'esercizio della potestà legislativa concorrente, sono stati evidenziati dalla Corte Costituzionale nella recentissima sentenza n. 326 del luglio 1998. Essi sono sostanzialmente riconducibili:

alla distinzione fra opere di bonifica di competenza pubblica (oggi regionale), caratterizzate da una preminente finalizzazione agli interessi pubblici legati alla bonifica, ed opere di competenza privata, in quanto di interesse particolare dei fondi inclusi nel comprensorio di bonifica;

al connesso duplice carattere (pubblicistico e privatistico) dei Consorzi di bonifica, ed in particolare alla loro qualificazione come enti a struttura associativa, assimilabili alla categoria degli «enti pubblici locali» dipendenti dalla regione;

al vincolo per il legislatore regionale di non potere alterare le regole fondamentali di diritto disciplinanti i rapporti fra privati.

La Corte Costituzionale ha tuttavia ribadito che i suddetti principi non costituiscono vincoli per le regioni a dare vita ad un nuovo assetto e ad una diversa attribuzione delle funzioni amministrative nella materia de qua, dovendosi però escludere la possibilità di intervenire nella disciplina dei Consorzi di bonifica e di disporre il trasferimento integrale ad altri enti pubblici di tutte le funzioni già esercitate dai Consorzi, ivi compresa l'esecuzione delle opere di competenza privata, i beni ed il loro personale.

La questione pertanto, pur presentando aspetti di rilevante complessità, richiede una risposta effettiva in termini di giusto ed equilibrato temperamento degli interessi in campo, pubblici e privati, e nella attenta rivisitazione della intera legislazione statale concernente gli organismi in esame.

Il Ministro per le politiche agricole: Paolo De Castro.

FOTI. — Al Ministro del tesoro, bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

con nota del provveditore agli studi della città di Piacenza del 29 novembre 1997, la direzione provinciale del tesoro di Piacenza è stata autorizzata ad eseguire le variazioni riferibili al trattamento pensionistico riservato alla signora Balestrazzi

Maria (nata a Piacenza il 2 dicembre 1903 e deceduta il 29 marzo 1998), in pensione dal 30 settembre 1969, ruolo d'iscrizione n. 4959205;

i successivi pagamenti della pensione avrebbero dovuto essere conformi al prospetto indicato nell'evocata nota;

che cosa osti alla registrazione del decreto relativo all'adeguamento del trattamento pensionistico in premessa richiamato da parte della delegazione regionale della Corte dei conti dell'Emilia Romagna. (4-19615)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata, concernente l'applicazione del decreto di pensione n. 4953205 intestata alla Sig.ra Maria Balestrazzi deceduta il 29 marzo 1998.

Al riguardo, fa presente che la Direzione provinciale del Tesoro di Piacenza ha comunicato di aver dato applicazione al decreto di riliquidazione n. 16580 del 15 novembre 1997, registrato alla Corte dei Conti il 9 marzo 1998, sulla pensione in argomento e che il credito risultante dal conguaglio effettuato sarà pagato a favore degli eredi della Sig.ra Balestrazzi nel mese di dicembre p.v.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

FOTI. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

alla signora Borotti Liliana, nata a Piacenza il 12 gennaio 1940 ed ivi residente in Via Valmagini n. 8, è stato conferito il trattamento di reversibilità, ruolo acconto iscrizione n. 60503500/R, in qualità di coniuge superstite senza orfani minori del signor Baldini Giacomo (nato a Piacenza il 29 luglio 1931 e qui deceduto il 18 novembre 1995);

detto trattamento è stato liquidato con decorrenza 1° dicembre 1995 nella misura di lire 18.058.600 annue lorde;

con istanza del 27 novembre 1995 la signora Borotti Liliana ha chiesto alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza la liquidazione di eventuali somme di spettanza del defunto coniuge —:

che cosa osti alla liquidazione di quanto richiesto dalla predetta signora Borotti e quando la relativa partita di pensione verrà definita. (4-19616)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata, concernente la liquidazione del rateo rimasto insoluto sulla pensione n. 60503500 intestata al Sig. Giacomo Baldini, deceduto il 18 novembre 1995, a favore della vedova Sig.ra Liliana Borotti.

Al riguardo, si fa presente che la Direzione provinciale del Tesoro di Piacenza ha comunicato che, al momento del decesso del titolare, la pensione era ancora erogata in via provvisoria e che, pertanto, la liquidazione del rateo rimasto insoluto è subordinato alla definizione del trattamento pensionistico.

Si fa presente, inoltre, che la definizione della pensione è effettuata tramite provvedimenti formali emessi dall'amministrazione di appartenenza e, nel caso specifico, dall'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (I.N.P.D.A.P.).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

FOTI. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere:

che cosa osti, da parte dell'ufficio provinciale del tesoro di Piacenza, alla riliquidazione della pensione, a seguito della sentenza pronunciata dalla Corte dei conti — sezione giurisdizionale per la regione Emilia Romagna — in data 25 novembre 1997, della signora Vanda Berroc-

chi, nata a Cornogiovane (LO) il 22 luglio 1924 e residente in Piacenza, viale Pubblico Passeggio 34, insegnante elementare a riposo (pensione posizione n. 13750751).

(4-20138)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a sollecitare la riliquidazione della pensione della Sig.ra Vanda Berrocchi, insegnante elementare a riposo in applicazione della sentenza della Corte dei Conti — sezione giurisdizionale dell'Emilia Romagna — del 25 novembre 1997.

Al riguardo, si fa presente che la Direzione Provinciale del Tesoro di Piacenza ha provveduto ad espletare le procedure di competenza appena ricevuto il decreto di riliquidazione del trattamento pensionistico in questione, che sarà aggiornato a decorrere dal prossimo mese di dicembre.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

GRAMAZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

a quanto consta all'interrogante l'amministrazione del Tesoro ha provveduto ad affidare una serie di appalti pubblici di servizi in materia di pulizie relativamente agli ambienti adibiti a sedi dei Ministeri;

tale affidamento appare, sotto più profili, difforme dalla vigente disciplina comunitaria;

in particolare, per più di un appalto, l'affidamento riguarda soggetti che non possono dimostrare il possesso dell'indispensabile requisito di pagamento degli oneri contributivi e fiscali;

l'anzidetta circostanza, lungi dall'assumere rilievo meramente formale, comporta pregiudizi oltre che per l'Erario e per

un corretto esplicarsi della concorrenza, anche per la stabilità occupazionale;

questi ultimi profili di pregiudizio appaiono ulteriormente aggravati dalla circostanza che taluni degli appaltatori prescelti non sono neppure iscritti all'albo delle imprese di pulizia, condizione assolutamente minimale la cui mancanza è sicuramente indice di scarsa affidabilità;

alle anzidette anomalie si somma il rilievo che, diversamente da quanto imposto dalla legge, tutte le operazioni di gara sono state effettuate in seduta non pubblica e quindi senza alcuna garanzia di trasparenza;

la gara in questione si è infine caratterizzata per la mancanza di qualsivoglia intrinseca razionalità del giudizio di anomalia delle offerte, atteso che, in numerosissimi casi, la distanza tra offerte giudicate congrue ed offerte giudicate non congrue è dell'ordine di poche migliaia di lire;

l'entità dei ribassi praticati dalle ditte aggiudicatrici (pari ad oltre il 50 per cento della base d'asta) impone di dubitare o della stessa base d'asta (perché eccessiva rispetto alle prestazioni effettivamente richieste) o della serietà ed attendibilità delle offerte (perché inadeguate a garantire una corretta esecuzione del servizio oltre che l'adempimento di tutti i doveri gravanti sulla parte datoriale);

quali iniziative siano state assunte o siano in procinto di essere assunte, ivi compresa l'immediata revoca dell'aggiudicazione e/o della gara, per rimuovere con tempestività la gravissima situazione di irregolarità e pregiudizio descritta.

(4-19164)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata, concernente le procedure seguite dal Provveditorato Generale dello Stato per l'assegnazione delle forniture dei servizi di pulizia.

Al riguardo, si premette innanzi tutto che le gare internazionali per i servizi di pulizia sono state espletate nel rispetto del decreto legislativo n. 157 del 17 marzo 1995. Per

l'aggiudicazione, il Provveditorato si è avvalso della licitazione privata al prezzo più basso, ai sensi dell'articolo 23, comma 1 lettera a) del medesimo decreto sottoponendo a verifica, prima di escluderle, quelle offerte che risultavano eccessivamente basse rispetto alla prestazione richiesta in base ai parametri previsti dal medesimo articolo.

Si precisa che il T.A.R. del Lazio con sentenza del 28 gennaio 1998 ha riconosciuto la regolarità delle procedure seguite.

Per quanto riguarda i criteri di ammissione, va segnalato che sono ammesse alla gara non soltanto le Ditte iscritte all'albo delle imprese di pulizia, ma ogni Ditta che dimostri di esercitare l'attività relativa a tale servizio che sia in possesso dei requisiti di onorabilità e di capacità economica e tecnica previsti dalle norme comunitarie e nazionali di recepimento.

Peraltro, anche il Consiglio di Stato, al quale era stato richiesto relativo parere, si è espresso favorevolmente in ordine alla opportunità di accertare la congruità dell'offerta più bassa, oltre che sulla base del 3° comma dell'articolo 25 sopracitato, anche con riguardo alle ore di lavoro, che la società ha dichiarato di offrire per la prestazione richiesta, ed al costo della mano d'opera nella misura stabilita dal C.C.N.L. e dagli accordi di categoria del settore delle pulizie.

Sulla base di tali indicazioni si è proceduto a richiedere le necessarie precisazioni a quelle società, che potevano essere considerate aggiudicatarie in quanto presentavano offerte « non anormale » alla luce del solo disposto del citato comma 3 dell'articolo 25, ma che in base al rapporto canone richiesto ed ore di prestazione offerte non apparivano congrue.

Le precisazioni fornite, evidenziando l'applicazione di tariffe orarie della mano d'opera inferiori ai minimi tabellari previsti dal C.C.N.L. per i lavoratori del settore della provincia di Roma, hanno confermato la mancata congruità di alcune offerte che, pertanto, sono state escluse.

Per quanto riguarda la possibilità che gli offerenti possano assistere all'apertura delle buste contenenti le offerte, si fa presente che il decreto legislativo n. 157 del 1995, che

regola la procedura di gara internazionale per appalti di servizi, non prevede per le procedure ristrette (licitazione privata nel caso di cui trattasi) la presenza degli offerenti all'apertura delle buste. Tale presenza è consentita per le sole procedure aperte, così come si desume dagli allegati al predetto decreto legislativo, facenti parte integrante dello stesso e precisamente l'allegato 4, lettera b), punto 9.

Si soggiunge, inoltre, che, anche nel caso in cui venga richiamato, tra le norme applicabili nel bando di gara, l'articolo 89 del regio-decreto 827 del 1924, si deve tenere conto che non può ritenersi operante il quarto comma dello stesso articolo, dove è prevista la presenza degli interessati all'apertura delle buste, in quanto in contrasto con il disposto della legge comunitaria recepita dal citato decreto legislativo n. 157 del 1995.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

LENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

a partire dal 20 ottobre 1997 è iniziata la vendita al pubblico delle azioni Telecom;

abilitati alla vendita sono stati, anche, gli sportelli dell'ente poste;

tale servizio è stato affidato, in provincia di Caltanissetta, a varie agenzie e filiali site in diversi comuni della provincia, ma non a Gela;

tutto ciò nonostante il comune di Gela sia il più popolato della provincia, con numero di abitanti maggiori dello stesso capoluogo —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare. (4-13271)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane, ora società per azioni, ha riferito di aver attivato, nel corso del 1997, alcuni nuovi servizi quali il collocamento ed il*

rimborso dei titoli di Stato, il pagamento a mezzo bancomat ed il pagamento di vaglia internazionali per via telematica, cosiddetto eurogiro.

Presso alcune filiali è stato, inoltre, attivato il servizio di accensione di mutui ipotecari e di prestiti personali che ha comportato la stipula di convenzioni con i principali istituti bancari.

Tra le nuove attività si inquadra la vendita al pubblico delle azioni Telecom, iniziata il 20 ottobre 1997, che ha richiesto l'introduzione di appropriate strumentazioni presso le agenzie postali a ciò preposte.

Con riferimento, in particolare, al collocamento dei titoli nell'ambito della filiale di Caltanissetta, la società ha comunicato di aver individuato sette agenzie, tra le quali Gela centro, cui affidare l'espletamento del servizio.

Purtroppo, però, all'atto del collocamento dei titoli soltanto l'agenzia di base di Caltanissetta centro è risultata in grado di svolgere il servizio in quanto unica ad essere già dotata della necessaria apparecchiatura fax.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

MARRAS. — Al Ministro delle politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

il corpo forestale e di Vigilanza Ambientale ha prevalentemente la funzione di operare per la salvaguardia dell'ambiente e del territorio;

da circa un anno presso la villa del Presidente della Giunta della regione autonoma della Sardegna, onorevole Federico Palomba, sono stati dislocati in servizio notturno di vigilanza quattro agenti appartenenti al corpo forestale;

la regione Sardegna ha un grande bisogno di svolgere un adeguato controllo del territorio al fine di operare un'attività di prevenzione sulla commissione di particolari eventi delittuosi quali reati contro l'ambiente quali ad esempio gli incendi dolosi —:

se non ritenga inopportuno distogliere dall'esercizio della loro normale attività di istituto gli agenti destinati alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente della regione Sardegna. (4-18865)

RISPOSTA. — In relazione alla questione segnalata, si osserva che il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione Sardegna non dipende dal Ministero, ma dalla Regione autonoma Sardegna, in quanto corpo forestale regionale.

Si fa tuttavia presente che il personale del C.F.V.A. ha qualifiche di P.G. e P.S. in ambito regionale e può pertanto essere impiegato su richiesta di Questura e Prefettura per compiti di Ordine Pubblico, Sicurezza Pubblica e vigilanza.

Il Ministro per le politiche agricole: Paolo De Castro.

MIGLIORI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

recentemente l'assessore regionale ai trasporti della Toscana ha annunciato che la Società Autostrada spa ha deciso di realizzare la III Corsia sulla A1 tra Firenze Nord e Firenze Sud, che i relativi progetti saranno presentati entro il 1998 e conseguentemente cantierabili dall'anno successivo;

tale decisione determinerà un forte impatto ambientale, comporterà un significativo aumento dei flussi veicolari su Firenze ed avrà un elevato costo finanziario che finirà per assorbire ogni altra risorsa disponibile per bypassare Firenze tramite la prospettata bretella Figline Valdarno - Barberino di Mugello;

molti comitati civici di cittadini, interessati da tale realizzazione, si sono opportunamente organizzati per contestare una scelta irrazionale che peserà notevolmente sulla qualità della vita di cittadini già sottoposti a evidenti inconvenienti dall'attuale A1, che più opportunamente potrebbe essere declassata per svolgere au-

tenticamente un ruolo di tangenziale naturale dell'area fiorentina —:

se non si ritenga opportuno, nell'ambito della programmazione nazionale di settore, rivedere correttamente una siffatta penalizzante decisione della Società Autostrade. (4-19093)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione si comunica che la realizzazione della terza corsia sulla A/1 tra Firenze Nord e Firenze Sud figura nel Piano Finanziario presentato dalla S.p.A. Autostrade in occasione del rinnovo della convenzione con l'ANAS approvata in data 4 agosto 1997.*

In data 15 gennaio 1998 si è provveduto alla sottoscrizione di un atto aggiuntivo esplicativo degli interventi che la concessionaria si è obbligata a realizzare e, tra questi, figura la terza corsia in argomento, l'utilità di tale intervento, pertanto, è stata valutata sia dall'ANAS, parte contraente, che presso il Ministero del Tesoro e da questo Ministero che, congiuntamente, hanno approvato il decreto di attuazione.

L'opera è prevista dal D. L. 25 marzo 1997 n. 67, articolo 19-bis comma 1 (« Per la realizzazione del tratto Aglio-Canova ed il potenziamento del tratto Firenze Nord - Firenze Sud dell'Autostrada Bologna - Firenze è concesso un ulteriore contributo di £. 100 miliardi annui per il periodo 1997/99 »).

Il provvedimento predetto è stato convertito con modifiche nella legge 2 ottobre 1997 n. 345 che ha fissato il nuovo periodo di erogazione del contributo pubblico (1998/2017), e nella quale è altresì previsto che i finanziamenti vengano utilizzati anche per gli assi di penetrazione in Firenze.

L'ANAS, infine, fa presente che la bretella Barberino-Incisa, intesa quale potenziamento in variante dell'attraversamento autostradale dell'area metropolitana Fiorentina, è stata stralciata da tutti gli strumenti di programmazione su istanza degli Enti locali interessati dai lavori e dalla Regione Toscana, per il notevole impatto sull'ambiente e per il costo giudicato troppo oneroso.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Poste spa ha previsto per la fine del mese di aprile 1998 di indire una gara di appalto per il servizio dei trasporti postali nella città di Potenza stabilendo una riduzione a base d'asta del 30 per cento;

tale decisione adottata, porterebbe conseguenzialmente ad un esubero del personale attualmente impegnato nei trasporti postali;

la ditta interessata « Columella Domenico » di Altamura (Bari) sta per licenziare i 17 dipendenti impegnati in detto servizio;

a Potenza e nell'intera regione lucana siamo in presenza di notevoli disservizi per quanto riguarda l'ente Poste dovuti a carenza di personale;

l'ente Poste continua comunque ad adottare politiche aziendali penalizzanti nei confronti della Basilicata e che l'appalto per il servizio dei trasporti postali è solo l'ultimo episodio di razionalizzazione avulsa dagli interessi dell'intera comunità —:

quali iniziative intenda intraprendere per la salvaguardia dei livelli occupazionali affinché venga garantito per la Basilicata, e in particolar modo per il capoluogo di regione, un servizio postale efficiente.

(4-17593)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni il Governo non ha il potere di sindacare l'operato della suddetta società per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che la società Poste italiane — interessata in merito a quanto rappresentato — ha riferito di aver avviato un processo di razionalizzazione della propria struttura operativa al fine di migliorare il livello produttivo e porre le

basi per raggiungere una posizione di competitività rispetto agli altri operatori europei del settore.

La necessità di conseguire standard qualitativi adeguati contenendo i costi di gestione ha comportato la scelta di soluzioni — in particolare per quanto riguarda il trasporto del corriere postale — che tenesse conto della tipologia degli effetti da trasportare e delle distanze da coprire.

Nella città di Potenza e nella provincia si è reso necessario provvedere ad un diverso impiego delle risorse umane presenti a causa della riduzione del traffico dei pacchi postali e dell'affidamento ai portalettere del recapito delle stampe, anche di peso superiore ai 500 gr., in precedenza recapitate dai portapacchi.

La medesima società ha precisato, pertanto, che sono state effettuate modifiche ai servizi di recapito affidati in appalto, e precisamente la contrazione delle prestazioni giornaliere, l'adeguamento del numero degli operatori tecnici alle nuove esigenze, nonché la stipula di atti aggiuntivi per la riduzione del canone annuo contrattuale.

Per quanto riguarda il servizio di accollo urbano in città, in attesa della indizione della gara europea per la aggiudicazione del servizio al miglior offerente, è stata svolta un'indagine di mercato per la individuazione della ditta disponibile ad assumere il servizio in tale contesto, ha concluso la ripetuta società, le decisioni assunte dalla ditta Columella di Altamura, che sino ad oggi ha gestito il servizio, rientrano nella normale attività di impresa in ordine alla valutazione dei propri costi e dei propri ricavi: tali iniziative, tuttavia, non possono essere tenute in considerazione dalle Poste italiane nel momento della formulazione delle nuove scelte organizzative e della loro attuazione.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

PASETTO, NIEDDA, BORROMETI, CASINELLI, BOCCIA, CANANZI e ALBANESE. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

l'introduzione dell'Euro come moneta effettivamente circolante del 1° gennaio 2002 tra tutti i Paesi aderenti all'Unione europea in linea con i parametri fissati dal Trattato di Maastricht, comporterà la completa sostituzione, entro il 30 giugno 2002, di tutte le monete italiane in circolazione;

il quantitativo di monete metalliche attualmente in circolazione, nei vari tagli da lire 1 a lire 100, ammonta ad oltre 15 miliardi di pezzi;

dal 1° gennaio 2002 dovranno entrare in circolazione, su tutto il territorio nazionale, le nuove monete in Euro per cui nel quadriennio 1998-2001, la Zecca di Stato dovrà necessariamente effettuare una straordinaria produzione di monete stimata in circa 8 miliardi di pezzi, suddivisi in 8 tagli (1 cent, 2 cent, 5 cent, 10 cent, 20 cent e 50 cent di Euro, 1 Euro e 2 Euro);

se siano state studiate le procedure relative al ritiro ed alla demonetizzazione di oltre 15 miliardi di monete metalliche, nonché se siano valutati i costi e stanziati i fondi per questa operazione;

se siano state studiate le procedure relative ad una coniazione anticipata di un contingente di 8 miliardi di monete e se siano stati valutati i costi e stanziati i fondi per questa coniazione;

se sia stata già trasmessa all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato la stima dei quantitativi di monete metalliche che saranno presumibilmente richieste nel quadriennio 1998-2001, affinché l'Istituto possa programmare la propria attività, come fissato dall'articolo 7 della legge 20 aprile 1978, n. 154. (4-17054)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata, con la quale vengono posti quesiti in ordine alle iniziative da assumere per l'introduzione dell'Euro come moneta circolante.

Al riguardo, si fa presente che è stato istituito un gruppo di studio formato da rappresentanti del Tesoro, della Banca d'Italia e dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, al fine di predisporre uno

schema di « *Regolamento per la fabbricazione e l'emissione delle monete* », che, oltre a recepire le direttive europee in materia di monetazione metallica, dovrà eliminare procedure ed adempimenti ormai superati, nonché prevedere norme regolamentari per il ritiro delle monete in circolazione.

In merito alla coniazione delle monete EURO, si precisa che le norme comunitarie prevedono che la stessa possa avvenire fin dal 1° gennaio 1999.

Per quanto riguarda, invece, la stima delle monete in lire occorrenti per una corretta circolazione fino al 2001, si fa presente che questa Amministrazione, di concerto con la Banca d'Italia, sta definendo le relative previsioni per poter avanzare tempestive richieste all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Si soggiunge, infine, che gli stanziamenti necessari per la coniazione delle monete EURO sono correlati alle stime dei costi effettuate dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, mentre per il ritiro e la demonetizzazione delle monete nazionali si provvederà quando si verrà a conoscenza della relativa previsione di spesa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Roberto Pinza.

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Rai, in attuazione di quanto previsto dal contratto di servizio, che è parte integrante della convenzione tra ministero delle comunicazioni e Rai, ha istituito un servizio telefonico a disposizione dei telespettatori per ricevere proposte ed eventuali lagnanze;

i numeri 199-108108 e 199-103103 sono a tariffa intera, interurbana ed obbligatoria;

moltissimi cittadini hanno, per l'appunto, avanzato proposte e lamentato carenze senza che nulla fosse mutato;

le telefonate, dunque, si può ritenere che siano risultate utili solo alla Telecom —:

se non ritengano che tale servizio reso dalla Rai, oltre a offendere la dignità degli ascoltatori, sia lesivo dei diritti degli utenti del servizio pubblico, sanciti dal rapporto convenzionale, potendo addirittura configurare una sorta di truffa e di danno alla credulità popolare; sarebbe infatti opportuno sapere se la Rai abbia mai rimodulato la propria programmazione in base ai suggerimenti degli utenti, in caso negativo risultando disattesa la finalità delle disposizioni del contratto di servizio;

quali iniziative intendano assumere per assicurare il pieno rispetto da parte della concessionaria pubblica degli impegni assunti. (4-15734)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che il contratto di servizio stipulato tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI, ai sensi dell'articolo 3 della Convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1994, prevede che la concessionaria acquisisca le valutazioni degli utenti tramite questionari, interviste ed altri idonei meccanismi (articolo 41, comma 1, lettera b).*

Per adempiere a tale esigenza la RAI ha attivato il servizio telefonico « Aperto al pubblico » che consente agli utenti di esprimere opinioni su un determinato programma o su una scelta di palinsesto ovvero nei confronti di un personaggio radiofonico o televisivo.

Un operatore, appositamente addestrato, si pone all'ascolto dell'utente, prende nota di opinioni e proteste e le immette, in tempo reale, tramite la tastiera di un computer, in un archivio elettronico.

Le informazioni così assunte, elaborate dalla apposita struttura di analisi e ricerche della RAI, vengono sottoposte alle valutazioni delle reti interessate nel corso delle

periodiche riunioni concernenti le scelte di palinsesto.

Tale iniziativa, che sarà presto realizzata anche attraverso un sito in Internet, consente alla società di creare un contatto sistematico con gli utenti e di utilizzare le informazioni ricevute per orientare la futura programmazione televisiva in modo da ottenere il massimo gradimento degli ascoltatori e di conseguire riflessi positivi sull'andamento gestionale della società.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

SAVARESE. — Al Ministro per le comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la Telecom distribuisce ai propri abbonati, contestualmente alle pagine Gialle ed agli elenchi telefonici, supplementi relativi alla città, in particolare, per quanto riguarda Roma, il supplemento TuttoCittà '97 Roma e dintorni;

nell'utile pubblicazione sono rappresentate, anche graficamente, le diverse zone della città;

nell'ultima edizione testé distribuita sono presenti anche località a sud di Roma, come il comune di Fiumicino e, comunque svariate zone della fascia sud-est della città, ben oltre i confini del grande raccordo anulare, peraltro impropriamente definita circonvallazione;

ancora una volta, nonostante le proteste del passato e le assicurazioni della Telecom che aveva promesso di risolvere il problema, mancano totalmente zone a Nord-Ovest del centro come La Storta, Isola Farnese, Olgiata, Cesano e Casalotti, popolate da decine di migliaia di abitanti della città, nonché abbonati al servizio telefonico —:

quali siano i motivi di tale discriminazione che costituisce un evidente disservizio per gli abitanti delle zone succitate, e cosa intenda fare il Ministro interrogato perché il concessionario Telecom, o le so-

cietà collegate, pongano fine a tale situazione. (4-14799)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il fascicolo « Tutto Città » è una pubblicazione autonoma rispetto alle Pagine Gialle ed agli elenchi telefonici insieme ai quali viene distribuito ed è di proprietà della società Seat la quale, in relazione alla possibilità di vendere pubblicità sullo stesso, ha deciso di produrre la pubblicazione in parola fornendo, al contempo, un servizio di grande utilità per i destinatari.

Ne consegue che la società Telecom Italia non ha alcun coinvolgimento editoriale per il contenuto del fascicolo, limitandosi alla sua distribuzione in forza del contratto in tal senso stipulato con la predetta società Seat.

Il contenuto redazionale e cartografico di « Tutto città », pertanto, deriva da una scelta imprenditoriale della società proprietaria che ha voluto contemperare l'esigenza di fornire informazioni di buon livello qualitativo, con il contenimento dei costi di produzione, il che ha reso necessario ridurre la foliazione della pubblicazione in parola.

Per tali motivi il « Tutto Città » non può e non vuole essere esaustivo del tessuto urbano, né tantomeno avere carattere di « ufficialità », riferendosi invece a limitati territori cartografati, con rappresentazioni che riguardano l'agglomeramento centrale ed alcune zone che si allargano verso la periferia: è, pertanto, inevitabile che alcune aree non siano state ricomprese nell'iniziale progetto editoriale, sulla base di scelte e di criteri improntati al conseguimento degli obiettivi suddetti.

L'editore è tuttavia sempre pronto a ricevere suggerimenti e richieste che, compatibilmente con le esigenze editoriali (ad esempio la stampa del « Tutto Città » avviene per multipli di 8 pagine) ed economiche, possano portare a nuovi inserimenti ed invero, per l'edizione 1999, è allo studio l'aggiunta di nuove tavole fra cui quelle relative alla zona di Casalotti.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

STORACE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la Corte costituzionale si è pronunciata in merito ai contributi per consorzi di bonifica ribaltando quanto finora in vigore in materia;

prima della sentenza, infatti, bisognava pagare e poi richiedere l'eventuale rimborso;

i proprietari non potevano rivolgersi all'autorità giudiziaria per chiedere la sospensione dei pagamenti dovuti come contributi ai consorzi di bonifica che nel solo 1997 ammontano a più di 577 miliardi;

in base al disposto della sentenza della Corte costituzionale oggi si può chiedere la sospensione dei pagamenti rivolgendosi ai giudici di pace per i contenziosi non superiori ai cinque milioni, al pretore se la somma dovuta arriva ai cinquanta milioni e al tribunale se i contributi oltrepassano questa cifra —:

se la sentenza della Corte sia stata accolta in tutte le regioni italiane.

(4-19826)

RISPOSTA. — *In merito a quanto richiesto circa l'applicazione della sentenza emessa dalla Corte Costituzionale il 23-26 febbraio 1998 in materia di contributi di bonifica, si precisa che la sentenza stessa è stata pubblicata sulla G.U. n. 9, I serie speciale, del 4 marzo 1998.*

Pertanto ogni amministrazione regionale è tenuta a rispettare quanto stabilito dalla Corte circa la dichiarata illegittimità dell'articolo 21, 2° comma della l. n. 215 del 13 febbraio 1998, senza necessità di provvedimenti attuativi.

Risulta peraltro che i Consorzi di Bonifica, quali soggetti più direttamente interessati, sono stati debitamente informati da parte dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche, delle Irrigazioni e dei Miglioramenti Fondiari, con circolare esplicativa della sentenza stessa.

Il Ministro delle politiche agricole: Paolo De Castro.

TASSONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Poste in Calabria non riesce a garantire un efficiente servizio a causa delle carenze di personale;

i dirigenti regionali dell'ente hanno più volte segnalato tale carenza di organici e, da anni, sono costretti a sopprimere servizi e a provvedervi con abbinamenti delle zone di recapito e riducendo gli orari di usufruibilità dei servizi d'istituto presso gli uffici minori per carenza di personale;

la regione Calabria è stata esclusa dalle assunzioni con contratto a termine, in altre regioni ammesse e riconosciute;

il sacrificio degli addetti è notevole pur di garantire lo svolgimento di tutti i servizi d'istituto e la produttività, malgrado tutto, è aumentata;

l'ente poste dovrà ora attivare le filiali nelle nuove province di Crotona e di Vibo Valentia —:

se risponda al vero l'esistenza di un piano che prevede il trasferimento di unità calabresi in altre regioni;

se esista un piano di rilancio dei servizi postali nella regione in considerazione della crescente domanda turistica presente ed in vista del decollo dei contratti d'area in alcuni territori;

quali siano le iniziative intraprese per l'attivazione delle filiali di Crotona e di Vibo Valentia, ed i tempi di attuazione.

(4-12983)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che la medesima società — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha riferito di aver avviato un

processo di razionalizzazione della propria struttura operativa al fine di migliorare il livello produttivo e porsi in posizione di competitività rispetto agli altri operatori europei del settore.

Per quanto riguarda, in particolare, la sede della Calabria, nel precisare che la disponibilità di personale è mediamente adeguata a far fronte alle richieste della clientela ed ai flussi di traffico, la medesima società ha significato che tale sede, al pari di ogni altra, per ovviare alla carenza di personale dovuta ad assenze di vario tipo (congedo, maternità, malattia, eccetera) può disporre l'assunzione di unità a tempo determinato, ovvero erogare compensi per lavoro straordinario nei limiti del budget assegnatole: le assunzioni con « contratto a termine » hanno superato le 350 unità.

È vero, invece, che la suddetta sede non ha potuto usufruire delle assunzioni con contratto di formazione lavoro in base ad una intesa con le organizzazioni sindacali, approvata dal Ministero del lavoro in data 19 luglio 1995, in forza della quale sono state chiamate in servizio circa 3.200 unità da destinare esclusivamente all'area operativa nelle sedi del centro-nord, ai sensi dell'articolo 9, comma 21, del decreto legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito dalla legge 27 novembre 1996, n. 608.

La medesima società ha, inoltre, precisato che non sono previsti né sono allo studio piani riguardanti la riduzione generalizzata del personale attraverso prepensionamenti, o provvedimenti di trasferimento, mentre nel piano di impresa 1998-2002, approvato dal Consiglio di amministrazione il 7 ottobre 1998, sono previsti interventi volti a riassorbire il turn-over e l'uso della mobilità interna.

Quanto infine alla mancata istituzione delle filiali di Crotona e di Vibo Valentia la ripetuta società ha precisato che poiché il suddetto piano di impresa prevede una nuova organizzazione territoriale incentrata sulle filiali, in un prossimo futuro verrà presa in considerazione la possibilità di attivare tale struttura anche nelle due menzionate province.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

ZACCHEO. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 1998 a Gaeta (Latina) si è svolta una manifestazione a seguito delle agitazioni dei pescatori del Lazio e della Campania;

nel corso della stessa sono stati sollecitati opportuni provvedimenti atti a consentire la pesca a strascico con reti di maglie inferiori ai 40 millimetri richiesti dalla normativa in vigore;

la prescrizione di legge attuale non rende proficua né remunerativa l'attività di pesca data la particolare natura della fauna ittica di modeste dimensioni che popola il tratto di mare tirrenico in cui operano questi pescatori —:

se sia a conoscenza delle gravi agitazioni in atto tra i pescatori laziali e campani;

se abbia conoscenza delle soluzioni da questi avanzate;

quali provvedimenti e iniziative intenda promuovere per verificare, a seguito di eventuali approfondimenti tecnici, l'opportunità di modificare la normativa in vigore. (4-16055)

RISPOSTA. — Appare opportuno, in primo luogo, far presente che la manifestazione del 4 marzo c.a. è stata originata (più che dal disagio causato dai controlli effettuati dalle forze di polizia) da problematiche connesse all'applicazione della normativa della pesca a strascico nel particolare contesto marino della zona pontina.

In particolar modo, nel corso di una riunione tenutasi il 16 marzo presso la Prefettura di Latina, le rappresentanze dei pescatori pontini hanno denunciato la scarsa redditività, nelle citate aree di pesca, della « pesca a strascico » così come è disciplinata dalla normativa vigente ed è stato altresì, evidenziato l'asserito carattere di minor ristrettezza previsto dai provvedimenti vigenti in Adriatico.

Nel corso della stessa riunione è stata anche auspicata, da parte del ceti interes-

sato, l'effettuazione di una attività di sperimentazione (per la quale, a detta degli stessi, l'Università La Sapienza di Roma avrebbe già dichiarato la propria disponibilità) finalizzata alla possibilità di concedere una deroga che consenta l'utilizzo di reti con maglie di misura diversa, stante la peculiarità del mar Tirreno anche sotto il profilo delle caratteristiche del prodotto ittico.

Quindi, nel momento che il cennato Ateneo relazionerà sulla sperimentazione richiesta, si potrà effettuare un nuovo esame della problematica, restando comunque inteso che la vigente disciplina è supportata da appositi studi effettuati dall'ICRAM che

hanno evidenziato l'esigenza di salvaguardare le praterie di Posidonia di cui è particolarmente ricco il mar Tirreno e che potrebbero venire gravemente compromesse da un indiscriminato esercizio della pesca a strascico.

Infine, si osserva che, in ogni caso, ai sensi della attuale normativa comunitaria non si può intervenire nel senso richiesto poiché il Regolamento 1626/94 proibisce l'utilizzazione di reti a strascico, con maglie di apertura inferiore a 40 millimetri.

Il Ministro per le politiche agricole: Paolo De Castro.

PAGINA BIANCA